

DAI FIDI TETTI.....



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Periodico Quadrimestrale dell'A.N.A. - Sezione di Marostica
Direzione e Redazione: Via Carmini, 7 - Marostica
www.anamarostica.it - e-mail: marostica@ana.it

ALPINI E ALPINITA': MARCIA TRIONFALE A VICENZA



*L'Ortigara,
la casa Nostra e dei nostri Padri;
una Scuola di vita per i nostri Figli*



**"M. ORO G. CECCHIN"
SEZIONE DI MAROSTICA**

**RADUNO DEL TERZO RAGGRUPPAMENTO
BIBIONE: L'ABBRACCIO DELLA GENTE**

**SERVIZI
ALL'INTERNO**



95° ADUNATA NAZIONALE VICENZA 10-11-12 MAGGIO 2024 *di Fabio Volpato*



Scorrendo i vari titoli della stampa locale ed alpina, sulla 95° Adunata di Vicenza, troviamo sulle pagine di copertina, titoli sintetici ma eloquenti che vanno da "Adunata del Secolo" (numero unico Giornale di Vicenza) a "Centomila" (l'Alpino).

Tutto ciò a testimoniare un reale successo dell'Adunata Nazionale di Vicenza e delle Sezioni Vicentine.

Programma concentrato sui tre giorni dal venerdì mattina 10 maggio alla tarda sera della domenica 12 maggio e accompagnato da favorevoli condizioni meteo che alla fine hanno premiato l'importante sforzo organizzativo fatto dagli alpini e volontari della Sezione in Vicenza in primis, ma anche dai tanti provenienti dalle consorelle della provincia (Asiago, Bassano, Marostica e Valdagno).

Se è poi vero che gli eventi clou si sono tenuti nel Capoluogo è anche vero che tutta la Provincia ha fornito un susseguirsi di manifestazioni collegate (concerti di cori/fanfane in primis) che hanno fatto evidenziare un clima alpino già nelle settimane precedenti l'evento quando tutta la Provincia è stata ampiamente imbandierata con il tricolore.

È stata l'occasione anche per rinnovare ovunque nel territorio quei momenti di fratellanza ed amicizia con i vari Gruppi Alpini locali ospitanti.

Tornando all'organizzazione merita senz'altro un plauso il perfetto funzionamento della viabilità che ha visto la possibilità di poter avvicinarsi il più possibile anche con i mezzi propri alle zone di ammassamento, non si sono segnalati particolari disagi sulla viabilità e ancora una volta nessun particolare problema di ordine pubblico.

Ottimo il percorso che ha toccato anche vie di progressivo degrado della Città che gli Alpini hanno in quei giorni fatto ritornare ad essere "più vivibili" attraverso tutti i partecipanti e spettatori dell'evento.

Numero complessivamente importante poi di partecipati alla sfilata (viene confermato il numero di centomila) che hanno portato la conclusione a tarda ora con attivazione illuminazione pubblica.

Di fatto questa conclusione in orario da record si può affermare essersi verificata in primis per effetto di rallentamenti e chiaramente maggior numero di sfilanti, con ampi spazi tra i blocchi, che hanno fatto accumulare un progressivo ritardo sulla tabella di marcia a partire di fatto dalle ore 14:00 in poi.

La nostra Sezione, sempre presente sia nella fase preparatoria, che nei tre giorni conclusivi, per la regola della distanza e' stata la terz'ultima a sfilare partendo alle 20:30 circa avendo prima avuto occasione di ampi momenti per far stare assieme gli alpini in ammassamento.

Grazie alla concessione organizzativa e grazie al mezzo messo a disposizione dal socio Bertolin Albano è stato possibile accompagnare in sfilata cinque nostri alpini tra i quali merita essere citato il socio Giuseppe Passarin (classe 1933).

Vessillo sezionale scortato dal Presidente e dalla nostra Alpina in servizio Chiara Bertacco con al seguito importante partecipazione e tradizionale coreografia dei maglioni tricolori.

Tra i partecipanti alla sfilata tra tutti e per tutti doveroso citare la presenza dell'inossidabile Vittorio Brunello (classe 1934).

Esordio anche nella Rappresentanza Nazionale dell'Associazione, oltretutto con turni di servizio scorta al labaro Nazionale, del Nostro Revisore dei Conti Nazionale Supplente Massimo Pavan che ha vissuto con intensità e con una certa emozione questi tre giorni.

Concludendo possiamo affermare a pieno titolo che oltre all'Adunata dei Record e' stata anche questa l'Adunata che ha messo a tacere con i fatti la campagna denigratoria nei confronti della nostra Associazione verificatasi dopo l'Adunata di Rimini e tutto ciò nonostante le provocazioni, anche da parte di certi media, non siano mancate neanche a Vicenza.

E' anche stata l'Adunata che ha premiato la tenacia e la costanza della Sezione di Vicenza e consorelle di Asiago, Bassano, Marostica e Valdagno per aver atteso otto lunghi anni quando la candidatura per l'Adunata del 2016 non ebbe un favorevole esito finale.

Ed ora zaino in spalla, tutti a Biella per una nuova fantastica Adunata ospitata dall'amico Presidente e Segretario del Primo RGPT Marco Fulcheri e ad incontrare tra gli altri il Past-President Corrado Perona in un contesto di grande amicizia e simpatia.



ASPETTANDO L'ADUNATA: LA MEMORIA DEI NOSTRI SACRARI



L'Adunata si è aperta ufficialmente venerdì 10 maggio con l'alza bandiera in piazza dei Signori a Vicenza, in collegamento con i quattro sacrari vicentini (Monte Pasubio, Monte Cimone, Asiago e Monte Grappa) e il Monte Ortigara, dove sono state deposte le corone a ricordo dei caduti.



PERIODICO QUADRIMESTRALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI MAROSTICA
AUTORIZZAZIONE: Tri. dl Vicenza nr. 480 del 12 Dicembre 1980
STAMPA A CURA DI: Itinera Progetti Editore
SPEDIZIONE: Abbonamento Postale Art. 2 Comma 20/C,
 L.662/96 - Filiale di Vicenza
PRESIDENTE: Fortunato Pigato
DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Primon
HANNO COLLABORATO: Virgilio Boscardin, Vittorio Brunello,
 Marco Crestan, Fortunato Pigato, Giuliano Pivotto,
 Fernando Pizzato, Livio Rizzo, Giovanni Sbalchiero, Fabio Volpato e
 Paolo Volpato



L'ADUNATA DEI NOSTRI GRUPPI



BIBIONE 15-16 GIUGNO 2024 RADUNO TRIVENETO *di Giovanni Sbalchiero*

Organizzato dalla Sezione di Venezia, nei giorni 15 e 16 giugno 2024 si è tenuto a Bibione il raduno Triveneto degli Alpini. Motto dell'evento, "Dalle Alpi a Quota Zero".

Quella di Venezia non è una grande sezione, conta 650 soci Alpini e 170 Aggregati, distribuiti su 15 gruppi di cui 3 – ex italiani - ora all'estero (Pola, Fiume, Zara). Nonostante le ridotte dimensioni ha organizzato bene l'adunata che si è svolta per la prima volta al livello del mare, in una bella località ricca di ampi viali riempiuti da una grande quantità di turisti, Alpini ed Amici. L'accoglienza è stata grande: molte le persone presenti lungo tutta la sfilata che per fortuna si sviluppava al riparo di viali alberati che con la loro ombra hanno mitigato il caldo arrivato solo alcuni giorni prima. La cittadina è normalmente molto frequentata e l'afflusso degli alpini ha creato un grosso intasamento tanto che alcuni gruppi per arrivare hanno dovuto allungare il percorso e molte penne nere sono state costrette a scendere dagli autobus, bloccati non proprio vicino alla zona di ammassamento risultato un po' caotico con le sezioni strette l'una accanto all'altra mentre tutti chiedevano più spazio per sistemare i propri schieramenti.

Non appena le sezioni davanti alla nostra si sono messe in moto siamo finalmente riusciti a sistemarci. La sfilata si è mossa preceduta dai gonfaloni dei Comuni e della Regione Veneto, a loro volta seguiti dalla Fanfara e dal Labaro nazionale accompagnati da tutti i Consiglieri Nazionali, quindi le Sezioni Estero ed infine, una alla volta, le Sezioni del Triveneto iniziando dalla lontana Bolzano, seguita in ordine di distanza da tutte le altre.

Coordinati dai nostri Soci Luigi Chiminello e Giuseppe Muraro ci siamo sistemati ed abbiamo iniziato a sfilare preceduti dal nostro cartello, portato dal socio Giuseppe Bonato, seguito dalla Fanfara di Cittadella, dal nostro Vessillo, portato sapientemente dall'Alfiere Claudio Zanin accompagnato ai lati dal Presidente Pigato Fortunato e dal segretario del 3° raggruppamento e past-President Fabio Volpato. Subito dietro di loro il vice presidente Simone Mattesco ed il Vice presidente vicario Alessandro Maroso, seguiti in terza linea da Vittorio Brunello, Giovanni Sbalchiero ed il revisore nazionale dei conti supplente Massimo Pavan. Ancora dopo di loro i componenti del consiglio direttivo sezionale e, a rappresentare il nostro territorio, onorandoci con la loro presenza, il sindaco di Marostica Matteo Mozzo, il sindaco di Colceresa Enrico Costa, i consiglieri comunali Marco Dalle Nogare in rappresentanza del comune di Lusiana Conco, Michele Bertollo in rappresentanza del comune di Pianezze ed Azzolin Paolo in rappresentanza di quello di Schiavon. A seguire i gagliardetti dei nostri 18 gruppi, scortati dai loro capigruppo ed infine i soci. La nostra Sezione metteva in evidenza alcuni temi - impressi sui tre striscioni portati in sfilata: "Per non dimenticare", "Sfilano gli Alpini della Terra Vicentina fedeli custodi dei nostri eroi" ed infine "Ora come allora gli Alpini Donano il loro Sangue".

Alla fine molti gruppi hanno approfittato per chiudere la giornata con pranzi a base di pesce, a Bibione o nelle località vicine e non hanno saputo resistere alla foto di gruppo con il cappello Alpino in riva al mare.

Una bella sfilata, terminata con il passaggio della stecca tra Venezia e Conegliano, dove ci recheremo il prossimo anno.





RICORDO TEN. GIANNI CECCHIN *di Giovanni Sbalchiero*



Sabato 22 giugno annuale appuntamento per rendere omaggio alla memoria della medaglia d'oro sezionale Ten. Gianni Cecchin. Presso il Tempio Ossario di Bassano del Grappa erano presenti il gonfalone del comune di Marostica con il consigliere Mara Dalla Rosa e l'assessore Andrea Zonta in rappresentanza del comune di Bassano del Grappa, il labaro sezionale e i gagliardetti dei gruppi della sezione. Una



cerimonia semplice ma carica di significato durante la quale è stata deposta una corona d'alloro e sono state lette le motivazioni con cui sono state riconosciute le due medaglie d'argento e la medaglia d'oro al valor militare. Al termine i presenti sono stati invitati per un aperitivo presso la sede del gruppo di Marsan.

RADUNO ALPINI D'EUROPA



La nostra Sezione ha partecipato il 5,6 e 7 giugno alla quinta edizione del raduno degli Alpini in Europa svoltasi a Poprad, deliziosa cittadina della Slovacchia.



Nelle foto la cerimonia religiosa e lo scambio di guidoncini tra le sezioni di Marostica e Slovacchia.

OSSIGENO PER IL GIORNALE

		€
04.04	Gruppo Alpini Crosara	100,00
11.04	Azzolin Flores del Gruppo di Vallonara	10,00
19.04	Pizzato Stefano e Giovanni in memoria del padre 8° Rgt. Alpini - Brigata Julia	200,00
02.05	Gruppo Alpini di Villa di Molvena	20,00
24.05	Gruppo Alpini di Marsan	200,00
13.06	In memoria di Moreno Sartori del Gruppo Alpini di Villaraspa	80,00
04.07	Gruppo Alpini di Valle S. Floriano	20,00
	Totale periodo (da aprile a luglio 2024)	630,00

ORTIGARA *di Giovanni Sbalchiero*

Le tre Sezioni Verona, Asiago e Marostica, come ogni anno, si occupano, a turno, dell'organizzazione del Pellegrinaggio solenne in Ortigara. Quest'anno, domenica 14 luglio, toccava alla Sezione di Verona.

Dal 1920, di anni e avvenimenti ne sono passati tanti, ma ci siamo trovati in molti a ricordare il sacrificio degli Alpini su questo Monte Sacro.

Alla cerimonia erano presenti una folta schiera di Alpini, molti Gagliardetti, quaranta Vessilli Sezionali, 2 vessilli di delegazioni estere (il 59° Erzherzog Rainer di Salisburgo e le truppe alpine Slovene da Montagna, da decenni sempre presenti).

L'Associazione Nazionale Alpini era rappresentata dai nostri tre presidenti Sezionali di Marostica, Asiago e Verona, dal Consiglio Direttivo Nazionale con il Labaro dell'Associazione e dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero.

Presenti inoltre il coro, la Fanfara della Sezione di Verona e tre Parà Alpini che si sono lanciati con bandiere.

Tra le autorità militari ci hanno onorato della loro presenza il Generale di Corpo d'Armata Alpino Ignazio Gamba ed il comandante della Divisione Julia, Generale Franco Del Favero, Presenti anche diverse rappresentanze civili: 8 gonfaloni comunali, molti sindaci con il sindaco di Marostica Matteo Mozza in rappresentanza della provincia di Vicenza e la onnipresente Elena Donazzan, neo Parlamentare Europea.

La S. Messa, preceduta dalle allocuzioni del presidente della Sezione di Verona, del comandante delle truppe alpine e del nostro Presidente Nazionale, è stata concelebrata dal Cappellano Militare della Sezione di Verona don Rino Massella, dal Cappellano Militare Sloveno padre Milan Pregelj e dal parroco di Enego Don Federico Meneghel.

Alla fine ci siamo recati alla Colonna Mozza per la deposizione della Corona da parte del Consiglio Direttivo Nazionale, seguita dalla deposizione di una seconda Corona al Cippo Austriaco, quindi la Sezione di Marostica, accompagnata dalle autorità militari e dall'onorevole Donazzan, ha depositato una corona alla lapide del Tenente Adolfo Ferrero e un'altra alla Lapide della nostra medaglia d'Oro Tenente Gianni Cecchin. In tale occasione sono state lette una l'ultima lettera del Tenente Adolfo Ferrero scritta la sera prima della Battaglia e le motivazioni relative alle Medaglie d'Oro e d'Argento al Valor Militare attribuite al Tenente Cecchin.



Le tre Sezioni Verona, Asiago e Marostica



Saluto al labaro nazionale



Colonna mozza



Cippo austriaco



Lettura lettera del ten. Adolfo Ferrero



Omaggio alla lapide del ten. Gianni Cecchin



LÀ, DOVE VOLANO LE BIANCHE di Vittorio Brunello



L'Ortigara visto dal Lozze

"... le pernici bianche sono come le anime dei nostri amici che sono andate di là..." Così scriveva Mario Rigoni Stern, parole riprese dal maestro Bepi De Marzi in una nota canzone e qui rievocate dal nostro Vittorio Brunello per ricordare la tragica storia dell'Ortigara.

Per tentare di capire il mito dell'Ortigara bisogna sedersi in cima al Caldiera, spaziare con lo sguardo dal Verena allo Zebio, al costone del Portule passando per Cima Dodici e finire su quel panettone appiattito dell'artiglieria su cui svetta la Colonna Mozza. A fronte, sul monte Lozze, una Madonnina dall'alto di una colonna osserva quel monte inerpicarsi sdegnoso nella bella conca ingentilita da prati, mughi, rododendri; niente di più lontano dalla nostra preghiera tutta 'rocce e i perenni ghiacciai' e neppure dai miti che accompagnano l'umanità. Lì si respira l'aria degli Altipiani carichi di storia, di fatiche, in simbiosi con la vita della natura che lascia scorrere il tempo senza delle paturnie dell'uomo. Eppure lì gli alpini diventano leggenda. Cadorna nel 1917, impegnato come da accordi con gli Alleati a tenere a bada l'Austria sul Carso e magari andare anche oltre, doveva liberarsi dalle preoccupazioni che gli aveva procurato l'occupazione dell'Altipiano e il Portule, improvvidamente perduto nel 1916 senza colpo ferire con la Strafexpedition costituiva una formidabile barriera naturale che gli avrebbe consentito di non preoccuparsi più del fronte occidentale. Con un gigantesco sforzo logistico fu costituita una nuova Armata, centinaia di migliaia di soldati, artiglierie secondo le richieste del generale Mambretti, servizi logistici di ogni sorta con l'obiettivo di stanare l'avversario da una posizione che costituiva una spina nel fianco sulla fronte italiana. Austriaci, maestri nello scegliere le posizioni dominanti, avevano costruito una vera fortezza dallo Zebio all'Ortigara, allora semplicemente quota 2005, che garantiva loro una posizione avvantaggiata per la difesa e fornivano sempre una minaccia incombente sulla pianura vicentina. La conformazione geologica che attraversa la parte alta degli Altipiani si presta perfettamente alle opere di difesa e fu sfruttata in maniera straordinaria tanto da suscitare ancora stupore ed ammirazione oggi. Nella manovra che doveva essere a tenaglia agli alpini fu riservata quel fortilizio attrezzato di trincee e gallerie e non bastasse dovevano

passare per la terra di nessuno (Campigoletti e quella Valle dell'Agnellizza, definita della morte) che sembrava fatta apposta per essere martellata da artiglierie e dalle schwarzlose. Missione impossibile. Nell'ultima riunione precedente l'attacco si dice che qualche comandante abbia messo in dubbio che gli alpini si sarebbero mossi dalle trincee. L'Ortigara invece fu conquistata. La perfetta conoscenza del terreno e lo spirito di sacrificio dei nostri battaglioni fecero il miracolo, solo che non durò nemmeno tre settimane. Sul campo restarono oltre quattromila alpini e quella terra diventò subito un mito. Ora di quelle vicende, purtroppo inquinate dalla retorica, resta solo un ricordo sbiadito. Gli Alpini, memori del compito di non dimenticare, in sinergia con i finanziamenti cospicui dello Stato Italiano, hanno ripristinato gallerie, trincee, ridotte. L'ANA (proprietaria del sito) ha accantonato una somma importante per dare dignità al ricovero del Lozze. La burocrazia, sempre lenta o forse convenientemente distratta, si attende che dia un segnale di attenzione con l'assenso ad un intervento di riqualifica di quel rifugio fatiscante, privo di servizi igienici, tenuto aperto nei mesi estivi con passione alpina dalla nostra sezione di Marostica. 'Per non dimenticare', non basta una cerimonia ogni anno, occorrono segni per il 'pellegrino' che, digiuno di nozioni storiche, topografiche, fotografiche, si avventura su quella terra sacra senza sapere quanto sangue sia stato sparso su quelle rocce. Le rievocazioni e le cerimonie servono, ma la memoria ha bisogno di segni. Lasciatemi concludere con un ricordo personale quando per la prima volta salii con mio padre i ripidi pendii di quel monte. Erano numerosi i combattenti che tornavano sul luogo dove avevano patito paura, fame, sofferenze e quelle esperienze facevano parte della loro vita. Si sentivano ancora pieni di energie, avevano voglia di scherzare e qualcuno rivolgendosi al Toi di Crosara, animato com'era nel raccontare episodi di violenza e di morte: "Tasi ti, che te metevi fora el sc'ioipo da la trincea e te sbaravi a caso". Lui, coraggioso combattente non rispondeva sorpreso com'era a guardare un alpino che si asciugava gli occhi indicando il posto dov'era morto so derman. Alcuni giovani un po' più in alto, ma resi invisibili da una nebbiolina passeggera cantavano: Venti giorni sull'Ortigara. Sulla bella piana di Marcesina esisteva, ma forse esiste ancora, il perimetro del 'cimitero di noi soldà'. È l'Ortigara: un mito dove ancora "volano le bianche".



Valle dell'Agnellizza definita "della morte"

1913 - UN ALPINO DI MAROSTICA IN LIBIA: IL CAPITANO GIOVANNI BATTISTA MORELLO

di Paolo Volpato

Nel famedio del cimitero di Marostica, un monumento che riproduce un'aquila con le ali spiegate indica il luogo di sepoltura del Capitano degli Alpini Giovanni Battista Morello. L'emozione della sua scoperta, avvenuta in una calda giornata d'agosto di due anni fa, è ancora presente nei miei ricordi. Avevo davanti una parte importante della storia degli Alpini di Marostica.

Gli alpini, ieri come oggi, sono buoni per tutte le stagioni e per tutti i continenti.

Un secolo fa il Regno d'Italia inseguiva il sogno coloniale in Africa, con la convinzione che imitando la politica espansionistica europea si sarebbe ritagliato un posto d'onore nel consesso mondiale. Occorre inquadrare quest'ottica in una situazione politica che non è certamente paragonabile a quella attuale.

All'epoca, la politica estera era praticamente una prerogativa del re che concordava le mosse con parte del governo, non sempre messo al corrente dei fini ultimi dei desideri reali. In parlamento non vi era praticamente discussione.

Sul finire dell'ottocento, con re Umberto I, il presidente del consiglio Francesco Crispi era stato colui che aveva dato il maggior impulso a questa linea politica coloniale, che era in parte ancora seguita nel 1911 dal ministro degli Esteri



Il Capitano Giovanni Battista Morello

marchese Antonio di San Giuliano, appena nominato nel nuovo governo Giolitti. Il re Vittorio Emanuele III, allora regnante, era poi certo della potenza del suo esercito in una nuova avventura in Africa, anche lui convinto che una forte compagine militare avrebbe dato prestigio all'Italia e alla monarchia, mentre non nascondeva il suo disprezzo per i politici.

Era il 1911 un anno importante per la nostra giovane nazione: si festeggiavano i 50 anni della nascita del Regno d'Italia e tutta la penisola era percorsa da un'onda di patriottismo, a Torino si apriva l'Esposizione universale dell'industria e del lavoro, mentre a Roma si inaugurava l'imponente monumento a Vittorio Emanuele II, il "Vittoriano". La nuova corrente politica nazionalistica reclamava un "primato italiano" sul resto d'Europa, propagandando anche attraverso una organizzata campagna di stampa l'occupazione della Libia, considerato un territorio ricco di materie prime minerali e perfino di acqua per l'irrigazione del terreno. Il re alla fine approvò la richiesta di dichiarare guerra alla Libia, ma la decisione era talmente segreta che l'esercito, che aveva terminato una grande manovra annuale, era in quel momento smobilitato e nessuno aveva avvertito i vertici militari di dover preparare addirittura l'invasione via mare di un territorio mediterraneo. Il parlamento era invece chiuso!

La notte sul 27 settembre 1911, l'Italia inviava un ultimatum al governo turco affinché ritirasse le proprie truppe e consentisse



Anno 1913: gli Alpini in Libia con il generale Salsa



all'Italia di occupare la Libia, una richiesta diplomatica abbastanza singolare. Al rifiuto del sultano, il 29 settembre venne consegnata alla Turchia la dichiarazione di guerra. Ma le truppe non erano pronte e occorre attendere il 5 ottobre prima che il primo contingente militare italiano composto da marinai sbarchi a Tripoli. Il Corpo di spedizione militare al comando del generale Caneva dovette seguire in fretta e furia, senza terminare i preparativi, e dopo lo sbarco e le occupazioni delle città costiere in Cirenaica e Tripolitania, pur attuando un prudente atteggiamento verso l'occupazione delle aree interne, era ancora vivo il ricordo della sconfitta patita ad Adua, dovette subire le prime perdite ed uno dei massacri militari più tragici (e dimenticati) della storia dell'esercito italiano.

Il 23 ottobre 1911, a Sciara el Sciatt, nei pressi di Tripoli, le truppe arabo-turche attaccarono il contingente italiano e provocarono la morte di 8 ufficiali e 370 soldati, in gran parte bersaglieri. La loro sorte fu particolarmente crudele: secondo la relazione ufficiale italiana, "250 uomini dispersi e prigionieri isolati travolti nel turbine della lotta, furono sospinti verso il cimitero di Rebat, torturati e uccisi con raffinati supplizi. Nessuno saprà mai che cosa scatenò il sanguinoso orrore che ne seguì: i bersaglieri vennero crocifissi ancora vivi, molti gli eviscerati e parecchi gli evirati; ad alcuni vennero tagliate le mani ed i poveretti morirono dissanguati; tutti furono torturati brutalmente ed alcuni uccisi a bastonate". Lo storico militare Bruce Vandervort, ufficiale dei Marines, scrisse nel suo volume «Verso la quarta sponda: la guerra italiana per la Libia (1911-1912)» che i soldati italiani vennero "accecati, decapitati, crocifissi, sviscerati, bruciati vivi, tagliati a pezzi. Corpi inchiodati alle palme, cuciti gli occhi, smembrati, sepolti vivi".

L'ondata di indignazione portò ad una feroce repressione degli arabi, considerati agli occhi dell'opinione pubblica dei traditori.

La guerra durò un anno e si concluse il 18 ottobre 1912 con la firma del trattato di pace di Ouchy. Ma la Libia, a parte le zone costiere, non era tutta occupata e il conflitto, anche se ufficialmente concluso, in realtà si trascinò per anni con azioni militari di controguerriglia.

Torniamo al Corpo di spedizione militare italiano in Libia, comandato dal generale Carlo Caneva, che inizialmente era disposto su due divisioni: la prima al comando del generale Gaetano Pecori Giraldi, la seconda del generale Ottavio Bricola. Ogni divisione disponeva di due brigate di fanteria e truppe suppletive, tra le quali un reggimento di artiglieria da montagna. Con il successivo invio di altre truppe, il Corpo divenne forte di circa 34.000 uomini che, al termine del conflitto, lamentò la perdita di 1483 caduti in combattimento e 1948 deceduti per malattia. Terminata la guerra di Libia, Caneva,



I comandi italiani in Libia



Libia: l'attacco alla colonna del Genio militare



Illustrazione che raffigura gli Alpini ad Ettangi



posto in congedo per limiti di età, sarà chiamato a presiedere la Commissione d'inchiesta su Caporetto; Pecori Giraldi lo troveremo al comando della I Armata durante la grande guerra; Bricola rimase in Libia divenendo governatore della Cirenaica.

Non potevano mancare tra gli effettivi militari gli alpini, che sbarcarono in Libia il 5 novembre 1911, con la 3ª Divisione comandata dal generale Felice De Chaurand. Erano Alpini dei Battaglioni Edolo, Saluzzo, Ivrea, Mondovì, Verona.

Sulle sabbie del deserto gli alpini, soldati di montagna, dettero ripetute prove di efficienza e di valore, e proprio sulle calde distese aride libiche nacque la leggenda del colonnello Antonio Cantore, al tempo comandante dell'8° Reggimento speciale (Battaglioni Susa, Tolmezzo, Vestone e Feltre), sempre alla testa dei suoi alpini al grido di "Avanti!", con rigorosa pronuncia ligure.

Al termine della guerra di Libia, inquadrato in una nuova divisione comandata dal generale Lequio, Cantore partecipò con i suoi Alpini alle operazioni di controguerriglia contro i Senussi, attività militare che continuò ben oltre il 1912 e che aveva come obiettivo l'occupazione dell'entroterra libico.

L'attività di controguerriglia, nella regione libica della Cirenaica, era stata affidata alle truppe della 4ª Divisione italiana al comando del generale Giulio Cesare Tassoni, forte di circa 8.800 uomini, tra i quali gli alpini dei Battaglioni Mondovì, Edolo, Ivrea, Saluzzo e Fenestrelle.

Tra gli ufficiali alpini al comando del generale Tassoni, non potevano mancare anche i nostri avi di Marostica e, precisamente, il Cap. Giovanni Battista MORELLO, classe 1870, che venne decorato al valore in uno dei combattimenti in Cirenaica.

Le truppe italiane avevano occupato il campo armato di Ettangi e si preparavano a conquistare altre posizioni all'interno della Libia. Il 1° luglio 1913, tre compagnie di soldati del genio, al comando del Maggiore Ubaldo Billi di Sandorno, procedevano alla sistemazione della strada che da Cirene portava a Zauia Faidia quando vennero attaccate da truppe beduine con il supporto di due cannoni. Il contingente italiano si ritirò per non subire perdite e anche i libici desistettero dall'inseguirli.

Il generale Tassoni, al fine di impedire il possibile nuovo concentramento di libici armati, decise di mettersi al comando delle sue truppe, le divise in tre colonne e marciò su Zauia Faidia. Facevano parte delle tre colonne gli Alpini del Battaglione Ivrea al comando del maggiore Conti, del Battaglione Saluzzo al comando del maggiore Mosca, del Battaglione Mondovì al comando del maggiore Boccalandro, del Battaglione Fenestrelle al comando del maggiore Rho, del Battaglione Edolo al comando del maggiore Garelli. Ed ecco un breve resoconto dell'attacco italiano: "A metà strada fra Ghegab

e Zauia Faidia, il generale Tassoni ha incontrati gli avamposti nemici che si erano trincerati dietro i consueti muricciuoli quadrangolari, fabbricati a secco. Gli avamposti hanno subito accolto i nostri con vivo fuoco di fucileria. Il generale Tassoni allora ha fatto sì che il nemico si impegnasse fortemente con la sua colonna centrale e frontale, per dar modo alle due colonne laterali di irrompere contro i fianchi del nemico, e decimarlo". Ed ecco il resoconto del bollettino ufficiale: "Il nemico, fortemente trincerato dietro i muri, oppose aspra resistenza a metà strada circa dalla Zauia predetta; ma vigorosamente attaccato sul fronte e minacciato sul fianco dalle colonne laterali, si ritirò su Zauia Faidia incalzato alla baionetta". E ancora la cronaca: "Diradata la resistenza nemica, gli ascari eritrei e gli alpini si sono gettati con grande ardimento alla baionetta contro la Zauia Faidia, da cui hanno sloggiato i nemici e su cui è stata piantata la bandiera tricolore". Le perdite italiane furono di 1 ascario morto e tre feriti gravi, 14 gli alpini feriti.

Il nostro capitano Morello, a chiusura del ciclo di combattimenti per l'occupazione stabile dell'altopiano di Ettangi, veniva decorato di medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: "In ripetuti combattimenti comandò la compagnia con fermezza e valore. El Buerat, 18 giugno – Zauia Faidia, 5 luglio 1913".

Non sappiamo con precisione di quale battaglione facesse parte, sappiamo però che faceva parte del 3° Reggimento Alpini, che comprendeva il Battaglione Fenestrelle, quindi probabilmente comandava una compagnia proprio di questo battaglione.

La sua gloriosa storia alpina, purtroppo, terminerà durante la grande guerra.

Il capitano Giovanni Battista Morello nel 1915 entra in guerra al comando della 74ª Compagnia del Battaglione Bassano, che opera nel settore di passo Vezzena, ai confini con il Trentino.

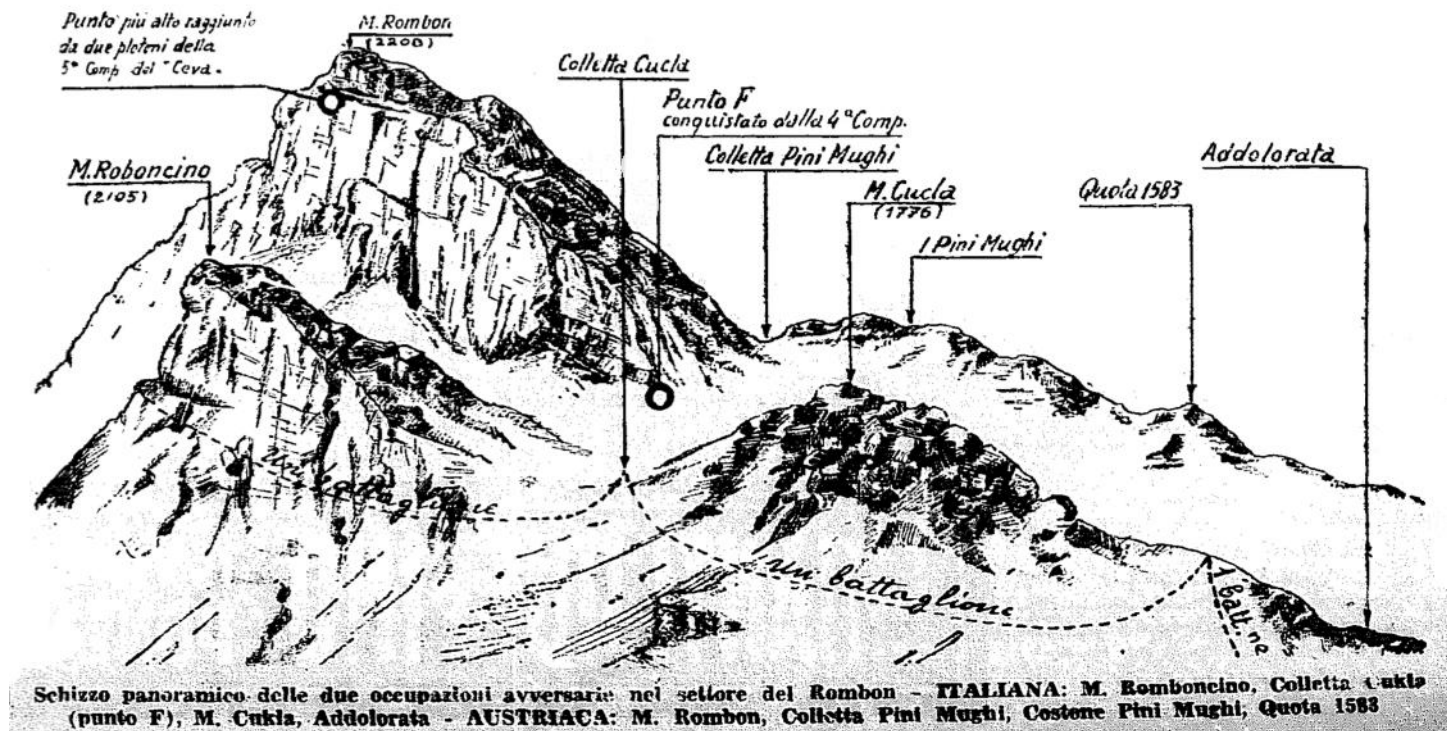
Il 9 luglio 1916 è nominato comandante del Battaglione Borgo San Dalmazzo, 2° Reggimento Alpini, che in quel momento opera sul fronte del monte Cukla – monte Rombon. Qui, il 16 settembre 1916, il Borgo San Dalmazzo partecipa con altri cinque battaglioni alpini (Saluzzo, Bicocca, Ceva, Vestone, Val Camonica), un gruppo al comando del Ten. Col. Alliney, all'ennesimo attacco per la conquista del monte Rombon, in particolare il battaglione di Morello deve conquistare la cosiddetta "linea dei Pini Mughì". Purtroppo non solo il combattimento non ha successo, ma muore sul campo di battaglia proprio il nostro maggiore Giovanni Battista Morello, "caduto combattendo", scrive lo storico Faldella; con lui trova la morte anche il cappellano del battaglione don Francesco Bonavia.

L'azione del Borgo San Dalmazzo ricalcò quella di centinaia di

Firma autografa di Morello in uno dei suoi rapporti



Panorama del Monte Rombon



Zona attacco del Rombon del settembre 1916

altri attacchi senza speranza. Agli alpini era stato detto che non dovevano preoccuparsi dell'attacco in pieno giorno, in quanto ogni mitragliatrice nemica era inquadrata da un cannone italiano che l'avrebbe neutralizzata: potevano camminare addirittura "spallarm", senza preoccuparsi degli austriaci! Una tragica bugia. Gli alpini di Morello, assieme a quelli del Battaglione Saluzzo, attraversarono il terreno scoperto tra le due linee nemiche, attaccarono le trincee austro-ungariche dei "pini mughi" difese da reparti bosniaci del 4° Reggimento Bosnia-Erzegovina che li fecero avvicinare fino a 200 metri, per poi iniziare il micidiale fuoco di mitragliatrici e artiglieria, procurando gravissime perdite.

Con Morello cadrà sul Rombon anche il comandante del Battaglione Bicocca, il maggiore Domenico Giacoma Bottolat, colpito in fronte. Stranamente, per un ufficiale di tale rango, nessuna decorazione sarà riconosciuta al nostro Morello per la morte sul campo di battaglia, mentre Giacoma sarà decorato di medaglia d'argento al valor militare alla memoria. Pesava sul Battaglione Borgo San Dalmazzo un'inchiesta militare sul fallito attacco al Rombon del precedente mese di maggio, e anche se non era ancora Morello il comandante, il fatto probabilmente pesò sulla richiesta di onorificenza per il nostro ufficiale. Marostica però gli renderà onore e il suo valore è testimoniato dalle parole che sono scolpite sulla lapide posta al cimitero di Marostica sulla sua tomba:

MAGG. MORELLO CAV. GIO. BATTISTA
 VERO ALPINO D'ITALIA
 MITE GENEROSO FORTE
 CON INVITTA COSCIENZA
 DEDICO' AL DOVERE
 IL BRACCIO LA MENTE

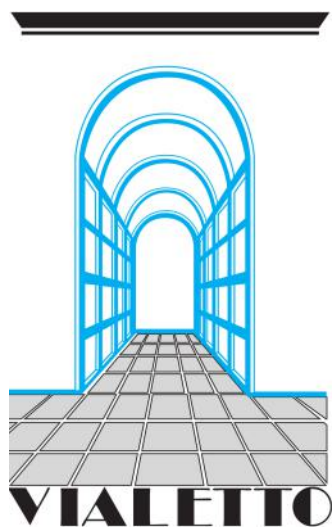
 IL 16 SETTEMBRE 1916
 CADDE SUL ROMBON
 PER UNA PATRIA MIGLIORE

LA FAMIGLIA

Bellissima l'aquila scolpita che orna la sua tomba, il suo restauro potrà rendere onore al nostro Ufficiale Alpino di Marostica e a tutta la nostra Sezione.



La tomba di Morello al cimitero di Marostica



Materiali Edili Vialetto s.r.l.

Ceramiche e produzione solai

36060 SCHIAVON (VICENZA)

www.vialettomaterialiedili.it

e mail: vialetto@gruppostea.it

Tel 0444 665158



PAVAN & DELUCCA

STP A.R.L.

STUDIO COMMERCIALISTI ASSOCIATI



APPUNTAMENTI E INCONTRI

LA SEZIONE "MONTE ORTIGARA" DI ASIAGO FESTEGGIA I SUOI CENTO ANNI

di Fabio Volpato

Nel secondo fine settimana di luglio e precisamente sabato 13 luglio 2024 ad Asiago si è tenuto un importante evento abbinato al Pellegrinaggio Nazionale all'Ortigara di domenica 14.

Ampia la partecipazione, per effetto anche di tale abbinamento, di autorità militari, associative, (con Consiglio Direttivo Nazionale al gran completo) e civili.

Si contano poi buone rappresentanze associative con circa una quarantina di vessilli sezionali e una ottantina di gagliardetti presenti.

Dopo il conferimento della Cittadinanza Onoraria, resa onori e alzabandiera, si parte per una suggestiva sfilata per le vie del centro con salita al Sacratio del Leiten per onorare i caduti e successiva conclusione nei pressi della vecchia stazione con inaugurazione monumento all'alpino e interventi delle autorità con il finale riservato al Presidente Nazionale Favero.

Un importante traguardo quello raggiunto dalla Sezione guidata oggi dal Presidente Biasia (presente anche il suo predecessore già Consigliere Nazionale Massimo Bonomo), Sezione che conta 931 soci alpini su 17 Gruppi e che con il suo dinamismo può vantare l'organizzazione ed ospitalità di una Adunata Nazionale nel 2006, di un recente Raduno Di Raggruppamento nel 2022 e vari eventi associativi nazionali, non ultimo l'evento sortivo della corsa in montagna per il 51° campionato nazionale ANA svoltosi il 29 e 30 giugno 2024.

Da menzionare poi l'importante e consolidata collaborazione con la nostra Sezione e la Sezione di Verona, in primis per l'organizzazione del Pellegrinaggio Nazionale all' Ortigara e che tuttavia ha ancora buone potenzialità per svilupparsi ed intensificarsi anche su ulteriori ambiti e futuri programmi associativi.

Con Asiago le Sezioni Vicentine che hanno celebrato il secolo di vita arrivano così a quattro, dopo Bassano (2020), Vicenza, (2022) e Marostica (2023).

Aspettiamo ora il 2029 per celebrare con la Sezione di Valdagno il traguardo del prossimo centenario a completamento di questo importante punto di arrivo da parte di tutte le Sezioni Vicentine.



Il nostro Vessillo all'ammassamento



Monumento all'alpino nel centenario della Sezione



CORO ANA MAROSTICA

ATTIVITÀ E CONCERTI PRIMA META' DEL CORRENTE ANNO 2024

Giuseppe Ceresa – corista

Eccoci al consueto appuntamento che ci offre l'occasione di condividere attività ed esperienze del Coro ANA Marostica. Dopo l'intenso lavoro che ha caratterizzato l'anno trascorso ed il mese di gennaio di quest'anno, abbiamo focalizzato l'attenzione sulla verifica di apprendimento e sul perfezionamento di alcuni canti del nostro repertorio. Questo tipo di lavoro è molto importante dal momento che non tutti i coristi hanno la piena padronanza della partitura. Ciò è dovuto principalmente al fatto che alcuni brani sono stati assimilati ad orecchio senza opportuna ed attenta verifica. Per questo motivo il nostro maestro Mariano Zarpellon si è preso l'onere di approfondire e, se necessario, correggere voce per voce le imprecisioni e gli eventuali errori. Questo è senz'altro un lavoro molto impegnativo per lui, ma anche per noi coristi che dobbiamo avere pazienza e rispetto verso tutti i colleghi. L'importante è rendersi conto che tutto questo lavoro di finitura darà senza alcun dubbio i suoi frutti, sia a livello qualitativo di esecuzione, sia a livello di gruppo favorendo la partecipazione e la coesione.

Il nostro coro ha accolto volentieri l'invito del consigliere sezionale Lisa Turin, che lavora nella Fondazione Santi Antonio e Michele di Fonzaso, per un momento di svago da portare nella Casa di riposo S. Antonio. Il 6 di aprile siamo stati accolti in quel luogo, uno dei tanti disseminati un po' dovunque nel nostro territorio. Sono posti abitati da persone provate nel fisico a causa degli anni, che a volte si lasciano prendere dalla rassegnazione, dalla nostalgia del passato, molto spesso si sentono abbandonati dagli affetti, traditi da coloro che hanno avuto il primo posto nella loro vita. E allora, con quale spirito cantare? Con quale animo condividere? Ognuno di noi ha la propria sensibilità, forgiata dalla vita e dalle esperienze personali. Ogni corista ha saputo tradurre i propri sentimenti con la migliore espressione del canto corale. Il risultato non è



stato solo uno svago per quelle persone, ma un'occasione per riempire un po' del loro tempo. In quegli occhi trasparivano chiaramente ricordi, emozioni, momenti rivissuti. È stato bello essere lì. C'è bisogno anche di questo.

Ricordiamo anche la cena del coro, ospitata nella sede del Gruppo di Nove, alla quale hanno partecipato anche i famigliari dei coristi. L'allegria non è certo mancata e si è svolto tutto nel migliore dei modi, lotteria e intervalli canori compresi. Grazie agli amici di Nove per la grande ospitalità.

L'ultima nostra esibizione è avvenuta in occasione dell'Adunata Nazionale di Vicenza, per l'esattezza venerdì 10 maggio nella Chiesa di San Lorenzo in pieno centro cittadino. Siamo arrivati in città alla spicciolata, da soli o in compagnia e, dopo essere andati in giro per il centro in mezzo a quella marea di gente, Alpini e non, abbiamo approfittato dell'occasione per rivedere alcuni luoghi caratteristici di Vicenza, per ritrovarci poi la sera, tutti quanti, all'interno della Chiesa. Si sono esibiti tre cori, ed il nostro ha aperto la serata di fronte ad un pubblico numeroso, con la presenza del nostro presidente di sezione Fortunato Pigato. Buona è stata la nostra esibizione, e molto apprezzata. Il Coro ANA Marostica, con un folto gruppo di coristi, ha concluso la sua partecipazione all'Adunata con la sfilata di domenica 12 maggio, terminata al calar della notte.





MAROSTICA CENTRO

PRESENZE DEL NOSTRO GAGLIARDETTO

25 aprile Anniversario della Liberazione, 10/12 maggio Adunata Nazionale a Vicenza, 2 giugno Festa della Repubblica, 16 giugno Adunata Triveneta a Bibione, 22 giugno Commemorazione Medaglia d'oro Gianni Cecchin all'Ossario di Bassano del Grappa, 14 luglio Pellegrinaggio Nazionale all'Ortigara.



Campo base del Gruppo



Valterino, Christian e Orlando



Gruppo in partenza



Alberto con l'amico di naia

RINGRAZIAMENTI DEL GRUPPO

Ringraziamo i volontari del gruppo che hanno contribuito ad abbellire la nostra città con le bandiere tricolori e che hanno accolto la Fanfara Alpina di Magenta, la Fanfara Alpina Cembra di Trento ed i Gruppi della Sezione di Aosta.



CENTO ANNI DEL GRUPPO ALPINI CROSARA

di Tres Giambattista

Il 23 maggio 2024 il Gruppo Alpini di Crosara ha ufficialmente aperto i festeggiamenti per i 100 anni del Gruppo 1923-2023. Cento anni sono trascorsi da quando i nostri "veci", in particolare i nostri soldati e Alpini che avevano partecipato alla prima guerra mondiale, (molti hanno combattuto sulle montagne dell'altopiano di Asiago), hanno deciso di trovarsi periodicamente assieme alle famiglie dei caduti in guerra. Uno dei loro primi propositi è stato quello di ricordare chi in guerra aveva perso la vita.

Da loro è partita una raccolta di "schei" ogni volta che si incontravano per riuscire a costruire un Monumento in ricordo dei caduti. E quel monumento è stato realizzato al centro della piazza di Crosara e inaugurato nel 1925. Tutto questo sarà ricordato nel libro che celebrerà i 100 anni del gruppo Alpini di Crosara.

E noi abbiamo voluto ricordare questa ricorrenza partendo dall'Ortigara, "calvario degli alpini" montagna dove molti alpini hanno perso la vita, dove molti giovani hanno sacrificato la loro gioventù, dove gli Alpini reduci sono ritornati in quella montagna per fondare e istituire l'Associazione Nazionale Alpini.

Nella serata del 23 maggio, dopo l'inno d'Italia e la lettura dei nomi dei caduti di Crosara nella prima guerra mondiale, ha preso la parola il Primo Capitano Alpino dott. Paolo Pozzato che ci ha spiegato come si sono svolte giorno per giorno nel giugno del 1917 le battaglie del monte Ortigara sul cui terreno sono rimasti circa 4000 caduti italiani e numerosi feriti. Guardando le foto proiettate e leggendo i dispacci dei comandi militare italiani e austriaci abbiamo "sentito" le pallottole



Conferenza del Capitano Alpino dott. Paolo Pozzato

fischiare, i cannoni martellare le trincee, le granate scoppiare sempre più vicino, l'audacia degli Alpini salire le coste e i canali della montagna diventata sacra per gli alpini. Abbiamo anche colto il rammarico finale perché dopo giorni di battaglie e di enormi sacrifici le forze contrapposte sono rimaste nelle posizioni iniziali.

Un grande applauso e ringraziamento al dott. Paolo Pozzato per questa ora e mezza che ha coinvolto molti Alpini con il nostro presidente Fortunato Pigato, il gruppo Alpini di Crosara con il capogruppo Giuseppe Grando, tutti i rappresentanti dei gruppi della sezione di Marostica, ragazzi e professori della scuola media di Crosara.

Il prossimo appuntamento sarà il 15 settembre con i festeggiamenti del gruppo e la sfilata per il centro di Crosara in collaborazione con la sezione di Marostica.





FONTANELLE DI LUSIANA CONCO

IL MONUMENTO A FONTANELLE

di Graziano Miglioretto

Ingrigito dal tempo, ora il marmo del nostro Monumento è tornato al suo antico splendore. L'intervento non è solo una questione di estetica, ma soprattutto un profondo gesto di rispetto nei confronti dei Caduti e i Dispersi delle guerre 1915-1918 e 1940-1945 che questo testimone silenzioso ricorda. Inaugurato nel lontano 10 aprile 1921 con locazione presso l'area verde di fronte alla Canonica, fu spostato nei primi anni '60 in zona comunale in fondo alla Piazza 1° Maggio.

La foto storica dell'inaugurazione è a cura di Antonio Rodighiero, amico degli Alpini. Già da qualche tempo noi Alpini avevamo questo progetto di pulizia, nostro anche il contributo economico. Il lavoro è stato eseguito in collaborazione con una ditta locale specializzata in questo tipo di interventi.

A ricordo dei Caduti: il vostro sacrificio sembra vano visto il mondo nel quale ci troviamo oggi, ma se siamo liberi di pensiero e patria lo dobbiamo solo a voi. Grazie, e dalle più alte vette del Paradiso pregate perché gli uomini abbiano a smettere con guerre e sangue.



Monumento Fontanelle: Prima del restauro



Monumento Fontanelle: 1921 Inaugurazione



Monumento Fontanelle: Dopo il restauro

PASSAGGIO DI CONSEGNE

All'assemblea dei delegati svoltasi presso palazzo Baggio a Marostica lo scorso 10 marzo, per il Gruppo Fontanelle è avvenuto il passaggio di consegna come Consigliere Sezionale tra Sebastiano Pozza uscente e Graziano Miglioretto (già ex capogruppo) subentrante. Ai tempi della naia si diceva che avveniva il passaggio della stecca dai veci e ai bocia. Ora, come in questo caso, succede l'opposto e cioè il bocia passa la stecca al vecio. Questo è il risultato della sospensione della naia, non ci sono più le nuove leve e c'è poco senso di responsabilità tra i gruppi.

Tirate le somme: un giorno lontano chi prenderà il posto e la passione di questi veci?

Forza Alpini!



XI CONCERTO DELL'EPIFANIA 2024

Dopo alcuni anni di sospensione, causata dalla pandemia, abbiamo riproposto il concerto Dell'Epifania in chiesa a Lusiana, bene accolti dal parroco che ha benedetto l'iniziativa.

I canti del Natale, proposti dai vari cori che si sono alternati vicino all'altare, parlavano di un Dio che si è fatto Bambino per amore nostro, un Bambino povero e impotente, ben diverso dai potenti e ricchi della terra: un Bambino che ispira sentimenti di pace e di bontà.

In una chiesa gremita si sono esibiti con successo: il Coro Parrocchiale di Rubbio, il Coro Parrocchiale di Santa Caterina, il Coro dei Piccoli e dei Giovani di Lusiana, il Coro "L'Eco Delle Valli" di Lusiana e Tino Stefani con la cornamusa. A conclusione del concerto, come da tradizione, tutti assieme abbiamo intonato il canto della Stella.

ADUNATA NAZIONALE E RADUNO TRIVENETO

La nostra associazione, fra le varie attività, organizza anche i raduni per gli alpini che ne fanno parte. Sicuramente la più importante è l'adunata nazionale che quest'anno si è svolta a Vicenza. Considerata la vicinanza è stata molto partecipata anche dagli alpini del nostro gruppo che poi hanno sfilato in buon numero.

Il raduno triveneto si è svolto a Bibione, località turistica nota per le sue ampie spiagge.

Noi abbiamo organizzato la trasferta in pullman con gli amici del Gruppo di Valle di Sopra.

La sfilata, alla partenza un po' caotica, si è svolta nel migliore dei modi, lungo viali alberati e fra due ali di folla festante. Il rancio a base di pesce presso il ristorante del Villaggio Turistico Internazionale è stato, a detta di tutti, ottimo e abbondante, accompagnato dal fresco vino della Marca.



La fontana di via Cobbaro

MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

Le intense piogge di questa primavera hanno causato smottamenti e danni nei versanti posti più a sud compromettendo, in alcuni casi, l'uso dei sentieri. Ci sono, quindi, molti interventi che il comune ha in programma di realizzare. Nel frattempo gli alpini del gruppo si sono impegnati nella pulizia di altri sentieri come, ad esempio, la vecchia strada che dai Cavassi porta al Lazzaretto, una volta molto frequentata dai bimbi per recarsi alle scuole della Campana e dai grandi per andare al lavoro. Analogo impegno anche per la pulizia del sentiero della Pissaincoste.

Un grazie particolare va ai nostri alpini: Domenico, Ranieri, Gabriele, Aurelio, Walter e Remo per l'impegno e la perizia dimostrata.

La fontana di via Cobbaro quest'anno ha richiesto una pulizia particolare con l'idropulitrice oltre che il taglio delle siepi all'intorno e l'eliminazione delle erbacce e, grazie al lavoro di Giacomo e di Modesto, l'opera ha riacquisito il suo bell'aspetto. Questo manufatto, realizzato nella seconda metà dell'ottocento, capta una piccola sorgente posta più a monte che all'epoca aveva una vasca di pietra per la raccolta dell'acqua.

Perciò merita una particolare cura, dato che è posto fronte strada bene in vista ai passanti.



La vecchia strada che dai Cavassi porta al Lazzaretto



RICORDANDO LA TRAGEDIA DEL VAJONT

di *Virgilio Boscardin*

In occasione del 60° anniversario della tragedia del Vajont il gruppo di Lusiana ha promosso una iniziativa molto significativa, riferita agli alunni delle classi terze medie dell'istituto comprensivo "Padre Mario Pozza" nelle tre sedi di Lusiana, Conco e Crosara e in stretta collaborazione fra i tre Gruppi Ana di riferimento. Il ricordo della tragedia del Vajont prevedeva una serie di incontri per illustrare agli alunni le cause e gli effetti del disastro con la testimonianza diretta anche di alcuni alpini che erano stati coinvolti nella prima fase di recupero delle salme sul greto del Piave durante il loro servizio militare. A seguito di questi incontri era stato previsto, in stretta collaborazione dei docenti dei vari plessi, che si svolgessero dei componimenti con particolare riferimento a quel tragico evento. L'iniziativa era stata organizzata poi con un concorso per premiare i migliori componimenti per ogni sezione. I premi in denaro per i primi tre temi migliori di ogni plesso dovevano servire anche per poter concorrere alla copertura delle spese per la partecipazione ai campi scuola organizzati dall'ANA.

Mentre alla prima parte del progetto "Una testimonianza per il Vajont" (intervento in aula con alpini reduci e non dell'esperienza soccorso sul Vajont) avevano aderito le 3 classi 3^a medie dell'I.C. P.M. Pozza (Crosara, Conco e Lusiana) alla seconda parte del progetto (concorso - tema in classe) hanno aderito solo le classi 3^a medie di Conco e Lusiana in quanto Crosara per impegni didattici non ha potuto partecipare.

È stata una prima esperienza di collaborazione per i Gruppi Alpini dello stesso paese (Lusiana-Conco) che comunque afferiscono a 2 sezioni diverse (Marostica e Bassano).

I premi messi a disposizione dai due gruppi Alpini sono stati di

300,00 € per entrambi le sedi scolastiche (100 + partecipazione al campo estivo di una settimana organizzato dalla Sezione Alpini di Treviso al 1^a classificato; 100 € al 2^a classificato e 50 € al 3^a classificato). Il campo estivo si terrà a Pederobba dal 6 al 13 luglio prossimi.

I vincitori a Conco sono stati in ordine: 1^a - Forte Giada, 2^a - Brunello Sarah, 3^a - Bragagnolo Manuela.

I vincitori a Lusiana sono stati in ordine: 1^a - Pozza Marta; 2^a - Testolin Rania; 3^a - Baù Luca.

Alla fine, solo per una questione di impegni familiari, parteciperanno alla settimana di campo estivo con gli Alpini la 1^a e la 2^a classificata della 3^a media di Lusiana.

La premiazione si è tenuta la sera del 3 giugno al Palazzon a Lusiana all'interno della manifestazione musicale organizzata dalla scuola dal titolo "La storia sulle ali della musica".

Hanno partecipato e premiato i due capigruppo (Pozza Gabriele per il gruppo di Conco e Galvan Francesco per quello di Lusiana) ed il presidente Fortunato Pigato per la sezione di Marostica. Oltre a loro abbiamo chiesto ai ragazzi che hanno fatto i campi scuola ANA l'anno scorso di partecipare alla serata in divisa e loro si sono messi in gioco volentieri (Bernardi Martina, Bernardi Roberta, Leonardo Scarsella e Daniele Laura).

La collaborazione fra i gruppi, i testimoni e gli insegnanti delle tre sedi hanno portato ad un ottimo risultato manifestato anche dalla partecipazione molto attenta e convinta da parte dei ragazzi.

I tre gruppi hanno potuto così verificare in modo concreto la validità di questa iniziativa vedendo l'interesse suscitato negli alunni anche in previsione di una partecipazione diretta di alcuni di loro ai campi scuola ANA.



6-7 SETTEMBRE 1944 ECCIDIO DI GRANEZZA IL RICORDO DI UN VECIO ALPINO

Il nostro Socio del Gruppo di Lusiana, Fernando Cantele, ci racconta un episodio che in giovane età lo ha visto diretto protagonista.

Tra il 6 e il 7 settembre 1944 nel Bosco Nero e nella Piana di Granezza avvenne quello che probabilmente rappresentò il conflitto più sanguinoso della Resistenza nel Vicentino; un rastrellamento (operazione "Hannover") operato dai nazifascisti per stanare e distruggere le formazioni partigiane del Battaglione "7 Comuni" e della Brigata "Mazzini", entrambi di matrice cattolica, operanti nell'altopiano, nel corso della quale pochi furono i partigiani a salvarsi.

In tale contesto si inserisce un episodio collegato che Fernando Cantele ci racconta.

La sera del 5 settembre 14 giovani autieri della "Speer" – sezione trasporti della "Todt" (impresa tedesca di costruzioni che all'epoca, nei paesi occupati tra i quali il nostro, era impegnata nella costruzione di linee belliche difensive in previsione di bloccare o rallentare l'avanzata degli alleati che stavano risalendo da sud) - così chiamata in quanto faceva capo al ministro del governo nazista Albert Speer, lasciarono la loro base operativa di Asiago con alcuni camion, combustibile ed armi, per raggiungere ed unirsi alle formazioni partigiane. Rimasti intrappolati nel corso del rastrellamento, nel pomeriggio del 7 settembre, furono catturati e con ferocia inaudita, barbaramente uccisi dai nazi-fascisti.

Ogni anno, la prima domenica di settembre, i Comuni di Asiago, Lusiana e Lugo si attivano per commemorare i caduti durante il rastrellamento: alla cerimonia, unendosi alle varie autorità civili presenti, solitamente intervengono anche alcuni rappresentanti dei Gruppi ANA di Pianezze (che ricorda un loro caduto), Lusiana, Santa Caterina, Valle di Sopra, Conco e Fontanelle.

Ecco il testo manoscritto della testimonianza del Cav. Cantele Fernando, qui riportato e conforme al discorso pronunciato al Monte corno il giorno 3 settembre 2023.

"Io mi chiamo Fernando Cantele e sono nato nel 1935. Nel 2010 ho avuto l'onore di essere nominato cavaliere al merito della Repubblica italiana.

Penso che pochi di voi qui presenti siano a conoscenza di come siano stati sepolti i 14 autisti della SPEER, morti in Bocchetta Granezza per mano dei tedeschi e dei fascisti durante l'ultima guerra.

Io avevo 9 anni e ora vi dico come sono stati sepolti. Tutti gli anni con mio papà, con la famiglia, si veniva quassù alle Mazzette (località di Lusiana) a pascolare l'erba con le vacche. Allora le Mazzette era una piccola contrada di 4 - 5 famiglie, tutte interessate a lavorare il latte per fare il buon formaggio. Quel mattino dopo il rastrellamento di Granezza fatto da tedeschi e fascisti il 5 settembre del 1944 mio papà ha sentito delle voci che su a Bocchetta Granezza era successo qualcosa



di brutto e mi ha detto se andavo su con lui a vedere. Arrivati a Bocchetta, all'incrocio delle 5 strade, lì una volta partiva un canale che serviva a portare l'acqua giù nella pozza che era più avanti di 70 - 80 metri. Lì in questo canale erano sepolti questi martiri, uno in fila all'altro, coperti con pochi sassi. Mio papà era andato vicino a vedere e mi disse: "Tu stai fermo qua". Lui camminava piano piano lungo il canale e guardava, guardava. Scuoteva la testa, sembrava che non volesse credere a quello che vedeva. Poco dopo è venuto via con le lacrime agli occhi e mi ha detto: "Ho fatto la guerra, ho visto tanti morti, ma come questi, mai; andiamo a casa, andiamo a casa". E siamo ritornati alle Mazzette, che è a circa un km di strada. Dopo mezzogiorno, verso le 3 - 4 vennero qui alle Mazzette due partigiani con la barba lunga che facevano paura, armati di mitra, parabellum, bombe a mano e cartucce varie. Hanno visto mio zio Battista, fratello di mio papà, anche lui ha fatto la guerra, e gli hanno detto: "Prendi il cavallo e il carretto e vieni su subito in Bocchetta Granezza a portare via i morti". Mio zio è andato su, ha fatto due viaggi con il carretto e li ha portati nel cimitero inglese che è a circa 200 metri di distanza da dove erano sepolti. Dentro il cimitero avevano scavato due fosse, una grande e una piccola e li hanno sepolti uno vicino all'altro, tutti 14. Fatto il lavoro è tornato giù alle Mazzette, con il carretto tutto sporco di sangue e mio zio mi ha detto: "Aiutami a pulire il carretto". Abbiamo preso acqua, stracci e scope e abbiamo pulito il carretto, ma l'impronta delle macchie di sangue è rimasta a lungo su quel carretto prima di cancellarsi per sempre. Ecco, questa è la storia di come sono stati sepolti questi martiri morti a Bocchetta Granezza per mano dei nazifascisti."

Cantele Fernando



MARSAN

PENNE PER SCRIVERE LA PACE!

Nella ricorrenza del 25 aprile, a quasi ottant'anni dalla liberazione e dalla fine della Seconda guerra mondiale, il nostro gruppo era presente numeroso nel ricordare e nel contempo ribadire con la propria presenza il proprio impegno nel preservare l'eredità che i nostri genitori e nonni ci hanno lasciato: la pace. Abbiamo ricordato coloro che uscirono da quel periodo storico che ci hanno affidato il compito di resistere alla guerra, e con la nostra partecipazione ci siamo assunti la responsabilità, che è di tutti noi cittadini, di partecipare alla vita collettiva con il preciso compito di preservare la pace. Ritrovarsi anche quest'anno nella chiesetta di S. Agata è stato importante perché è il nostro modo di portare un messaggio di conciliazione e convivenza civile. Ribadire il nostro impegno, fedeli al nostro credo di onorare i morti aiutando i vivi e ponendoci al servizio delle nostre comunità, nella consapevolezza che il diritto di pace è il fondamento per preservare tutti gli altri diritti.

“Il sogno di pace degli alpini” è stato il tema ufficiale dell'Adunata di Vicenza. Durante l'evento, abbiamo sistemato le nostre tende presso il centro parrocchiale di Strada Casale, alle porte di Vicenza. Don Gino Prandina ci ha accolto e ci ha chiesto di addobbare il centro con decine di bandiere. L'Adunata è come sempre un momento di incontro, festa e condivisione. Sabato e domenica, un gruppo di volontari, ha organizzato il pranzo per i tanti amici che sono venuti a trovarci. Siamo orgogliosi di aver potuto ospitare il Generale M. Rohling, vicepresidente del Comitato militare della NATO, e il Generale di Divisione Michele Risi, attualmente al comando della Divisione Vittorio Veneto e ora chiamato a Roma per svolgere il delicato incarico di Vice Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa. È stata una adunata che ricorderemo a lungo grazie al grande clima di festa che si è creato. Un grazie a quanti con la loro disponibilità e impegno hanno reso tutto questo possibile.

Il tema della pace è stato affrontato anche il 24 maggio durante l'incontro con gli alunni di quinta elementare della scuola di Marsan. Un gruppetto di cinque soci, accompagnato dal presidente sezionale Fortunato Pigato, ha tenuto una lezione con la quale ci siamo presentati ai bambini in una veste insolita. Abbiamo raccontato l'origine della nostra associazione, dalla Prima guerra mondiale, esplorando gli avvenimenti principali e i luoghi simbolo come il Monte Pasubio, il Monte Grappa e il Monte Ortigara. Abbiamo condiviso l'importanza dei valori di Patria, amicizia, solidarietà e senso del dovere, cementati durante l'esperienza della naja. L'importanza di cercare di evitare le guerre affinché non si ripeta quanto accaduto in passato. Abbiamo riassunto tutte le diverse componenti della nostra associazione, gli scopi della nostra associazione e i diversi ambiti di impegno di volontariato e protezione civile. Durante questa ora di lezione, i ragazzi hanno dimostrato una particolare attenzione e partecipazione contribuendo così alla bella riuscita dell'evento.



25 aprile - foto di gruppo all'esterno della chiesetta di S. Agata



Adunata a Vicenza foto di gruppo con il generale Rohling (in versione informale con camicia bianca)



26 giugno festa di primavera presso la scuola elementare con i rappresentanti dei genitori



Lavori gestione verde a Marsan

VITA DEI GRUPPI

TUTTI A VICENZA, ANCHE A 91 ANNI!

I primi mesi dell'anno sono sempre segnati dalla preparazione per la partecipazione all'Adunata Nazionale.

Quest'anno Vicenza era una meta, per noi di Mason, quasi di casa e questo ci ha obbligati a qualche scelta che è uscita dagli schemi consueti; niente pullman per il trasferimento, per esempio, e quindi la scelta, per molti di noi, di arrivare a Vicenza via strada ferrata, un po' come quando si partiva per il CAR. Stessa emozione e stesso "casino", comprese le lunghe attese dell'arrivo del treno e "l'assalto alla diligenza" per poter trovare un posto a sedere.

Con tutto ciò rischiava di saltare uno dei momenti tipici dell'Adunata, ma anche di ogni viaggio alpino: la colazione alpina. Tanto più che quest'anno le Latterie Vicentine ci avevano offerto una forma di formaggio Brenta Selezione Oro. Quale occasione migliore per assaggiarlo della nostra colazione alpina. E se non c'era viaggio in pullman da fare ecco la soluzione: domenica mattina, 12 maggio, tutti in sede per la nostra colazione.



E poi via verso la stazione del treno con destinazione Vicenza, città piena all'inverosimile di alpini, simpatizzanti e cittadini divertiti dalla presenza di tanta gente simpatica e festante.

Qualcuno ha avuto l'idea di immortalare la propria presenza a futura memoria facendosi fotografare insieme dentro ad un riquadro predisposto. Nessuno potrà dire: "tu non c'eri" ...

Ma proprio la vicinanza di Vicenza a casa ci ha portato ad una lunga e snervante attesa in zona ammassamento. Fortuna che proprio sulla nostra via si affacciavano due esercizi commerciali che hanno ben saputo rifocillare tutti a base di birra, vino, panini, pizze. Buon per loro: avranno avuto in un solo giorno un incasso buono per molti mesi.

Tra i nostri soci il più felice di tutti, a questa Adunata Nazionale a Vicenza, è stato sicuramente il nostro socio alpino Giuseppe Passarin. A 91 anni suonati rischiava di vedersi passare l'Adunata sotto il naso. Aveva partecipato a quella del 1991 e avrebbe tanto voluto partecipare all'edizione 2024 anche se qualche difficoltà di deambulazione gli rendeva ardua l'impresa. La moglie Vannina ha colto l'occasione di un passaggio all'officina del nostro Capogruppo per chiedere se non c'era modo di permettere ad un artigiere di montagna, classe 1933, di partecipare.

E un posto sulla campagnola storica di Albano Bertolin, uno dei soci della Sezione di Marostica, è saltato fuori.



A BASSANO DEL GRAPPA CON LA TERZA MEDIA

Dopo aver fallito per due anni consecutivi l'uscita autunnale in Ortigara con le classi di Terza Media dell'Istituto A. De Gasperi di Colceresa, ragione per cui si era ripiegato sul Monte Grappa in primavera, ecco che il cattivo tempo di questo balordo 2024, ha impedito anche questa possibilità.

Bisognava ripiegare su qualche meta che fosse raggiungibile senza problemi e che avesse un minimo significato di collegamento ai fatti storici della Prima Guerra Mondiale.

Cosa di meglio di Bassano del Grappa, con il suo Tempio Ossario, il Museo degli Alpini, il Ponte degli Alpini.



A BIBIONE

Per l'Adunata del Terzo Raggruppamento a Bibione, invece, tutto come da tradizione: pullman, colazione alpina (sempre con i biscotti della Maria), sfilata e pranzo a base di pesce.

Anche a Bibione siamo andati con il nostro striscione: Per non dimenticare. Questa volta abbiamo avuto la fortuna di avere con noi, oltre agli amici di Villaraspa e Villa, e il sindaco rieletto, Enrico Costa, anche il nostro presidente di Sezione Fortunato Pigato.



MOLVENA

LAVORI DI PULIZIA E MANTENIMENTO DELLA VIA SASSI

A inizio maggio i nostri soci sono stati impegnati con il consueto lavoro di pulizia della Via Sassi a Molvena.



ADUNATA TRIVENETO BIBIONE

Mentre gran parte del Gruppo era impegnato a gestire il rifugio Cecchin, due nostri consiglieri, Andrea Mozzato ed Elio Lanaro, hanno presenziato assieme al sindaco di Colceresa Enrico Costa all'adunata triveneta svoltasi a Bibione. Li ringraziamo per la loro disponibilità a rappresentare il nostro gruppo durante l'evento.

ORTIGARA 2024

Dal 14 al 16 giugno il Gruppo di Molvena si è occupato della gestione del rifugio Cecchin in Ortigara. Nonostante le condizioni meteo avverse durante tutta la permanenza che non hanno permesso di svolgere appieno i consueti lavori di mantenimento del luogo, gli animi sono rimasti sempre alti e l'ospitalità tipica degli alpini non è stata negata a nessuno.



PIANEZZE

IL TEMPO SCORRE VELOCE...

Mentre il tempo scorre veloce, portando con sé avvenimenti e fatti quotidiani nelle nostre comunità, rimane costante l'impegno "alpino" laddove necessiti il contributo disinteressato. È una presenza civile insostituibile. In molte occasioni le cose vengono fatte e non ricordate. Questi ultimi anni sono stati impegnativi ed hanno coinvolto molto i nostri gruppi; a loro il nostro grazie, spontaneo e sincero.



MARE BLU

di Giuliano Pivotto

Antonio percepiva, nell'improvviso silenzio calato in trincea, che quell'alba, sarebbe stata foriera di novità. Positive, si chiedeva? Forse. Era il 3 novembre 1918 ed il giovane soldato se ne stava accovacciato in trincea, infreddolito, indebolito nel corpo, coprendosi come poteva con il suo consumato pastrano grigioverde. Le voci ricorrenti fra la truppa, spesso prive di verità, questa volta davano per certo la fine delle ostilità. Lontano, tacevano il rombo dei cannoni, l'esplosione dei colpi di mortaio, il gracchiare delle perfide mitragliatrici portatrici di morte su queste prime linee di combattimento. Solo qualche secco colpo di fucile lacerava l'ariapregna di orribili miasmi. I cecchini, pensò, mai paghi di procurare vittime indifese, le quali passavano dalla vita alla morte come un soffio di vento.



Ah, la guerra, maledetta guerra: all'inizio, appena arruolato l'avevano convinto che sarebbe stata breve, indolore e vincente. Menzogne, mormorò, facendo attenzione che nulla uscisse dalle sue labbra; questa sarebbe stata diserzione. L'esercito di Sua Maestà, Vittorio Emanuele III e pure il nemico austro-ungarico punivano senza pietà le battute dei poveri soldati al fronte da tanto tempo. Maledetta guerra, aveva già lasciato i suoi migliori anni mal consumati, ore e giorni preziosi rubati alla vita. Ricordava con nostalgia e malessere la sua casa, il paese abbarbicato sulla montagna, come un sasso sporgente su di un breve piano che poi sfociava, facendo intravedere il blu, in un mare immenso, affascinante e



perverso. Era, Antonio, un pescatore; lo era stato suo nonno e già da bambino accompagnava il padre alle battute di pesca. Avevano una piccola barca, un guscio, con i legni consunti dalla salsedine. Il padre, seppur giovane aveva le sembianze antiche di questo piccolo gozzo: bianchi i capelli e la faccia bruciata dal sole, pareva rugoso come una cartina geografica. Aveva sempre conti da pagare, il pescato non ripagava mai del tutto. Questo figlio grande era con lui a faticare e lui gli "imparava" il mestiere. Movimenti lenti, accompagnati da strascicate parole. Un mestiere duro; egli sperava nel riscatto che i suoi figli avrebbero avuto...diversamente da ciò che era occorso a lui. Poi lo scoppio della guerra, la chiamata del primogenito a fare il militare, il ritorno al lavoro solitario, rischioso con il mare che è padre e padrone. Nel frattempo Antonio aveva raggiunto i monti del nord, i luoghi della guerra, dai nomi impronunciabili e poco comprensibili come i temporali d'inverno, al loro paese. Il soldato Antonio, inviava alla famiglia, qualche rara cartolina postale dal fronte, censurata nei nomi dei luoghi di battaglia come l'Adamello, il Pasubio, l'Altopiano di Asiago, Il Grappa, l'Ortigara...

A scrivere ci pensava lui e la sua mano callosa. Poca cosa aveva potuto apprendere dalla scuola, la cui frequentazione era spartita con il lavoro in barca. Le parole, graffiate sul foglio, spacciavano dolci bugie. Raccontava di un rischio minimo della vita, dell'ottimo cibo, non certo degli assalti all'arma bianca, della vita da topi in trincea, della morte che falciava, con metodo, ancora una volta, tanti suoi nuovi amici. L'alba, intanto, stentava a spuntare. Ma lui percepiva che sarebbe stata diversa! Si tornava a casa, anche si sentiva come uno straccio consunto in un corpo macilento, ma giovane. Meritava una vita migliore e fu così. Sognava il riscatto, si sentiva temprato e forte, l'animo aperto a felici soluzioni. E fu così! Il padre lo attendeva, ed anche gli attrezzi della sua barca. Scopri l'amore in una ragazza dai capelli corvini, bella come il sole e fu determinato, anche quando, con coraggio si indebitò fino all'usura per l'acquisto di una barca più grande, armata meglio e forse più sicura. Rientrava nel porticciolo all'alba e ritrovava la moglie ed una nidiata di bimbi ad attenderlo. La fatica veniva accantonata e ritornava il sorriso e la fiducia. Nelle lunghe notti, in mare aperto, a calare reti ed a governare, si rivedeva lui, Antonio, riemergere dal putrido mondo di morte, di violenza di non senso che era stato quel lungo periodo di guerra. Non gli mancò mai il coraggio e non parlò mai più dei monti lontani. Gli anni portarono i segni del mare scolpiti in un viso che pareva pietra levigata. Gli occhi, neri, brillavano sempre come le stelle durante le sue navigazioni. Fu buono...tutti lo amavano per la sua generosità e per il suo saper e volere fare bene per tutti. Fu onorato con il "don", lui si schermiva anche se ne andava fiero! Lavorò riscattando dalla miseria la sua famiglia e molti della sua Comunità. Fu Sindaco, poi il fascismo umiliò il suo pensiero libero. Divenne burbero, introverso: parlava molto poco, intercalando alle parole le parolacce lanciate al cielo e masticando poderosi pezzi di tabacco. Fu tradito ed umiliato, ma resistette! Divenne un vecchio orgoglioso! No, non fu un'illusione. Questo era mio nonno!



SANTA CATERINA

95^A ADUNATA NAZIONALE A VICENZA

di Giuliano Galvan

L'adunata delle adunate è stata considerata Vicenza, stante la numerosa partecipazione di Alpini, familiari e cittadinanza. Già venerdì avevamo provveduto all'allestimento del campo base presso il centro sportivo "Altair" in zona S. Pio X. La partenza con pulmino l'indomani, sabato 11 maggio insieme agli amici di Fontanelle e Pradipaldo con tappa lungo il percorso per uno spuntino. Arrivati successivamente a Vicenza, dopo aver svolto le operazioni di "routine", ci siamo spostati in zona Stadio per pranzare presso il Ristorante "La Conchiglia d'Oro" con menu' a base di pesce. Poi libera uscita e visita alla città ospitante. Vicenza infatti è la patria di Andrea Palladio, l'architetto del Rinascimento italiano, che con il suo operato ha influenzato il modo di costruire palazzi, ville, chiese e monumenti, non solo nel suo territorio, ma in tutto il mondo. Basta quindi passeggiare per le vie del centro storico per incontrare ben 23 monumenti palladiani, la Basilica Palladiana e la Loggia del Capitaniato, sede del Consiglio comunale sono tra i più rappresentativi. Anche il comparto orafa costituisce un fiore all'occhiello a livello mondiale e Vicenzaoro ne è la vetrina. Il cuore religioso della città decorata con due medaglie d'oro (che decorano la Bandiera Nazionale e che Vicenza, unica in Italia, utilizza al posto del gonfalone), e senz'altro il Santuario della Madonna di Monte Berico, che dall'alto veglia sulla città. Secondo la tradizione il Santuario venne eretto in seguito alle due apparizioni della Vergine, nel 1426 e nel 1428. Da non dimenticare inoltre a Campo Marzo la "Cittadella degli Alpini" con la presenza dell'Esercito Italiano, della Protezione Civile dell'A.N.A. e della Sanità Alpina. Questa manifestazione offre un'ampia panoramica delle capacità operative delle TT. AA. della P. C. dell'Ospedale da Campo aviotrasportabile, in particolare l'esposizione dei droni impiegati durante le emergenze alluvionali e non solo. Anche l'illustrazione dei Campi scuola organizzati annualmente per i giovani, offre loro l'opportunità di vivere e conoscere da vicino il mondo degli Alpini. Ricordiamo infine il percorso dell'Alta Via della Grande Guerra lungo circa 200 km, nato dalla volontà della Provincia di Vicenza di unire i quattro Sacrali del territorio: Grappa, Cimone, Asiago e Pasubio. La domenica, dopo aver consumato una abbondante pastasciutta presso l'attendamento e aver successivamente smantellato il tutto, come da programma inquadrati con il 6° settore, abbiamo partecipato alla marcia concludendo lo sfilamento in tarda serata e raggiungendo poi le rispettive comunità di provenienza.



RADUNO TRIVENETO A BIBIONE

di Giuliano Galvan

Dalle Alpi a quota zero, questo era il motto che ha caratterizzato il Raduno Triveneto in quel di Bibione (VE). Anche quest'anno abbiamo partecipato assieme al Gruppo Alpini di Crosara. Domenica 16 giugno, siamo partiti da S. Caterina con pullman per Crosara Marostica e successivamente Bibione. La Sezione di Venezia ed i suoi 14 Gruppi hanno accolto con grande affetto gli Alpini del terzo Raggruppamento, in particolare il Gruppo di San Michele al Tagliamento, costituito il 25 settembre 1966 che ospita nel suo territorio questo raduno. A tal proposito vi è stata una iniziativa "Discesa dal Tagliamento" realizzata grazie alla collaborazione tra le sezioni A.N.A. Cadore, Carnica, Gemona, Udine, Pordenone e Venezia con lo scopo di significare l'importanza e la sacralità del Fiume Tagliamento per quanto è successo nelle due Guerre Mondiali. La staffetta che ha percorso i luoghi simbolo sul corso del fiume è arrivata alle ore 17,30 di Sabato 15 giugno nella città ospitante. Vi è stata inoltre la Mostra della I.F.M.S che riunisce le Associazioni dei soldati di montagna degli Stati Uniti, Francia, Svizzera, Spagna, Polonia, Germania, Austria, Slovenia e Montenegro; la Mostra del coordinamento dei centri studi del terzo Raggruppamento al fine di raccogliere, organizzare, catalogare tutto ciò che riguarda la storia e le tradizioni del corpo degli Alpini ed infine la esposizione delle attività e scopi dei campi scuola A.N.A. in cui quest'anno ne saranno organizzati ben tredici, per ragazzi e ragazze dai 16 ai 25 anni. Al termine della sfilata siamo ripartiti alla volta di Torri di Mosto (VE) ove abbiamo pranzato alla Trattoria "Isetta" con menù a base di pesce. L'arrivo a Crosara e successivamente a S. Caterina alle 19.00 circa ha concluso una spensierata giornata. Ringraziamo inoltre gli amici di Crosara per la loro ospitalità.



PER NON DIMENTICARE

di Anna Maria e Matteo

Quando siete venuti a chiedere la disponibilità per un po' di spazio per accamparvi in vista del raduno di inizio maggio, non avremmo mai pensato che quell'esperienza sarebbe stata unica e indimenticabile. Il vostro arrivo, giovedì 9 maggio, ha coinciso con la comparsa, dopo molti giorni di pioggia, di quel sole primaverile che riscalda l'aria e non solo. In realtà la presenza simultanea di una sezione di Bergamo aveva ridotto non di poco lo spazio a disposizione, ma è stata individuata una soluzione che avrebbe risolto ogni problema logistico: l'ampio garage avrebbe ospitato i tavoli per consumare i pasti e qualche branda per la notte. Non mi ero mai immerso nel mondo degli Alpini anche perché la loro presenza mi era da sempre stata descritta come quella di persone perlopiù anziane, brontolone, nostalgiche e persino moleste, dedite al consumo smodato di vino e superalcolici.

Niente di più sbagliato e menzognero. Non avete impiegato molto ad allargarmi la mente e sorprendermi per il vostro piacevolissimo stare in compagnia creando atmosfere colme di amicizia e simpatia e facendoci sentire parte di un'unica grande famiglia.

Più ci si avvicinava al faticoso giorno della sfilata e più il legame con voi si rafforzava. E' stato un autentico piacere, appena svegli, aprire le persiane e trovare quello spazio, normalmente vuoto, pieno di allegria e voglia di vivere.

"Anna Maria vien so' che xe' pronta ea colassion". Erano le 9.00 del mattino e scendevamo in garage convinti di trovare, che ne so, caffè e cornetti. Niente di tutto questo! Gianni era al posto di comando intento ad affettare un profumatissimo salame con l'aglio e, al centro del tavolo, troneggiavano alcune promettenti bottiglie di vino rosso. Non ho ricordi, nel corso della mia vita, di aver iniziato una giornata in questa maniera. So solo che il colore della vita assume tonalità forti e il suo sapore è particolarmente gradevole.

Abbiamo anche provato l'ebbrezza di un giro in uno di quei pittoreschi mezzi di trasporto che scorrazzavano in quei giorni per le strade di Vicenza. Il nostro era trainato da un Landini che emetteva dense coltri di fumo bianco che attirava l'attenzione di chiunque sostava lungo la strada. Una vera festa!

Siamo stati davvero bene con Gianni e i suoi amici, Luciano, Toni, Paolo, Sandro e Adriano. Perdonerete se non ricordo bene tutti i vostri nomi, ma il vino non aiuta certo in questa impresa.

Nei giorni successivi siamo stati vostri ospiti sia a pranzo che a cena, gustando sontuose soppresse, straordinari bigoli con le sarde, il panin onto e una prodigiosa trippa, una fantastica braciola con piselli dell'orto di Gianni e fagioli alla cipolla e il tutto bagnato, o per meglio dire affogato, in deliziosi nettari bianchi e rossi oltre ad ottimi liquori sui quali primeggiava un balsamico nocino, senza dimenticare il tiramisù e l'uvetta sotto grappa. Ognuno di voi portava in tavola con orgoglio una propria specialità per condividerla con tutti.

E con il trascorrere del tempo vi era un continuo via vai di persone che ci ha fatto comprendere quanto grande e variegata sia la vostra famiglia.

Cosa può offrirvi di meglio la vita se non del buon cibo, delle sane risate e una compagnia che ben presto ha sciolto i suoi colori nella tavolozza dell'amicizia?

Spesso ci si chiede quale sia il senso della vita. Ebbene una risposta l'abbiamo ricevuta in quelle straordinarie giornate.

E tra canti e motti tipici degli Alpini abbiamo vissuto questa incredibile esperienza di "festa e memoria", di "pace e solidarietà" grazie alla presenza impagabile di questi autentici costruttori di pace e armonia...

Ci rimangono alcune foto, una delle quali porta una frase che recita così: "per non dimenticare". E noi non solo non ne abbiamo alcuna intenzione, ma vogliamo in futuro ricambiare questo vostro regalo approfondendo ulteriormente la conoscenza di questa realtà unica, quella degli Alpini, sognando molti altri incontri.





VALLE DI SOPRA

ATTIVITA' PRIMAVERILI

Quest'anno il nostro gruppo ha avuto un inizio denso di impegni; il 4 febbraio alcuni nostri soci si sono recati nel bosco per tagliare alcune piante a noi assegnate, il 9 febbraio un piccolo gruppo ha preparato un rinfresco con cioccolata calda e vin brulé in occasione della Festa di S. Apollonia nella chiesetta del Covolo, il giorno seguente assieme ad altri volontari abbiamo preparato la tradizionale cena per S. Apollonia. Il 25 febbraio, è stato un giorno impegnativo, mentre alcuni soci partecipavano a Vallonara all'inaugurazione del restauro del Comando Tappa, altri vicino alla sede tagliavano il legname portato a casa dal bosco in precedenza, il 9 marzo abbiamo avuto un bellissimo incontro, un tempo abituale presso la sede del gruppo di Salcedo con cena e scambio di Gagliardetti, appuntamento da ricambiare.



Salcedo scambio dei gagliardetti

Il 4 maggio siamo stati presenti al ritiro del Formaggio a Bresanvido, offerto dalle Latterie Vicentine a tutti i gruppi della provincia di Vicenza, dono molto gradito. Il 7 maggio, siamo stati invitati ad un incontro conviviale in località Berti da alcuni Alpini del Gruppo di Predazzo, fermatisi lì da comuni conoscenti e in viaggio per Vicenza, con conseguente scambio di Gagliardetti, e serata in compagnia. Il 10,11 e 12 maggio tutti a Vicenza per l'indimenticabile Adunata, abbiamo vissuto tre meravigliose giornate, accampati vicino allo stadio Menti, partecipando a molte cerimonie in centro, ospitando più di trenta soci e raccogliendo la visita di moltissimi alpini nostri soci e del circondario, grazie ai nostri soci che hanno montato e smontato il nostro campo e che hanno preparato i pasti e le tavole sempre pronte. Il 31 maggio e primo giugno alcuni nostri

soci hanno partecipato al montaggio del nostro rifugio in Ortigara, nonostante il tempo inclemente, il 16 giugno una quindicina di soci ha partecipato all'adunata del terzo raggruppamento a Bibione. Il 22 giugno alcuni di noi hanno partecipato al ricordo della nostra medaglia d'Oro Gianni Cecchin a Bassano del Grappa, mentre il 21,22 e 23 una nutrita squadra gestiva il rifugio Cecchin in Ortigara.



Taglio legna nel bosco



Con gli amici di Predazzo



Sull'Ortigara

VALLONARA

25 APRILE FESTA DI LIBERAZIONE

Come ogni anno ci siamo ritrovati in tanti presso il nostro Monumento accomunati nel ricordo dei caduti. Dopo l'alzabandiera e la deposizione di un cespo floreale ci siamo recati in Cimitero a ricordare il nostro compianto Col. Lucini e le nostre madrine Linetta e Susy.



CONSEGNA ATTESTATI AI BAMBINI DELL'ASILO

Nello spirito di collaborazione con le nostre scuole, abbiamo partecipato ed animato la consegna degli attestati ai bambini più grandi "promossi" alle elementari nella scuola dell'Infanzia a Ponte Campana di Marostica.



SI SONO INCONTRATI

Si sono incontrati all'adunata di Vicenza dopo 55 anni, gli alpini Costa Alessandro del gruppo di Vallonara e Dellai Adriano del gruppo di Malo.



IMMANCABILI ALLA TRIVENETA!

di Fabio Costacurta

Partenza ore 6 del mattino: destinazione Bibione - Adunata Triveneta, organizzata quest'anno dalla Sezione di Venezia. Dopo la canonica "colazione alpina" ci siamo presentati all'ammassamento ed inquadrati per la sfilata. Il corteo, ordinato, anche se non lunghissimo, è stato salutato calorosamente da migliaia di persone festanti.

A cerimonia ultimata, allo "sciogliete le righe", alcuni di noi si sono rilassati in spiaggia mentre la maggioranza si è diretta al nostro ormai abituale ristorante a Pieve di Soligo con mogli e accompagnatori.

Chi vi scrive coglie l'occasione per ringraziare il capogruppo Mirco, che mi ha delegato di fungere da sostituto, ma soprattutto ringraziare il nostro infaticabile Sandro Costa, a capo dell'organizzazione della trasferta, che, come sempre e naturalmente, è stata, grazie a lui, un successo di fraternità alpina.

Eh sì, perché queste manifestazioni sono l'occasione per rinsaldare le vere amicizie, semplici, ma profonde, non solo tra noi della Sezione, ma per i tanti amici ed ex commilitoni che si incontrano, con cui scambiare ricordi ed auguri.



VILLA DI MOLVENA

ATTIVITA' 2023

di Alessandro Fiorio

L'anno 2023 per il nostro gruppo, è stato molto positivo, visto gli innumerevoli passi in avanti che abbiamo fatto per la ristrutturazione della sede alpina. Sono state ripristinate le malte esterne della facciata principale, sostituite le serrande e i balconi, sono arrivati i tavoli offerti dalla Ditta Cometa Legno, insomma una sede più grande e accogliente. Devo ringraziare tutti i volontari che si sono adoperati per la realizzazione dei lavori, cominciati in estate con circa 40 gradi all'ombra e terminati in inverno con - 2 / - 4 gradi e con circa 300 ore di lavoro. Volevo, inoltre, ringraziare tutti coloro che si sono alternati per le varie attività del gruppo: dalle serate del primo giovedì del mese al turno in Ortigara con Ottorino, Claudio,

Cristina ed Angelo. E non potevamo terminare l'anno senza andare a cantare "la stella" a casa della Madrina del gruppo, Luciana Mottin. Una serata in allegria assieme a tutta la famiglia Mottin e ad un nutrito gruppo di alpini.



VILLARASPA

L'ADUNATA CHE CI VOLEVA ED UN INCONTRO TOCCANTE

di Alessandro Piva

Dopo la festa del tesseramento in gennaio, con la conferma del nostro Capogruppo Luigi Chiminello e l'elezione dei nuovi consiglieri, i primi mesi del 2024 hanno visto il Gruppo prendere parte a tutte le iniziative proposte dalla nostra Sezione. A febbraio alla commemorazione dei martiri delle Foibe a Basovizza e all'inaugurazione del restauro del "Comando Tappa" a Vallonara, il 25 Aprile la partecipazione al 79° Anniversario della Liberazione a Marostica, il 30 maggio l'uscita a Bassano con le Scuole Medie di Colceresa, il 2 giugno alla festa del Centenario del Gruppo Alpini di San Giorgio, il 16 giugno al raduno del Terzo Raggruppamento a Bibione. Ma tra queste, nelle giornate del 9,10,11,12 maggio ha avuto luogo un evento veramente tanto atteso e che davvero rimarrà memorabile, tanto che ormai l'Adunata di Vicenza è già diventata storia e definita da tutti "l'Adunata dei record".

Per lavoro mi trovo spesso anche in centro a Vicenza e avevo programmato l'agenda in maniera tale da poter essere presente nei giorni clou dell'Adunata. Molti Alpini e soci del nostro gruppo non sono voluti mancare nelle giornate che hanno visto Vicenza diventare il centro di tutta l'Alpinità, vestita a festa, con tricolori esposti ovunque e bellissima, "viva", come da tantissimo tempo non si vedeva.

È stato un crescendo rossiniano e, man mano che passavano le ore, ho visto il centro storico e la città tutta pacificamente invasi non solo dagli Alpini di ogni regione e dai loro familiari, ma da tutta una provincia, dai bambini agli anziani, dai giovani e dagli adulti che hanno voluto circondare d'affetto le penne nere in un caloroso e avvolgente abbraccio. Porto nel cuore l'emozione dell'Alzabandiera il venerdì mattina in una piazza dei Signori, salotto del nostro capoluogo, stracolma di Alpini in armi e non, autorità e cittadini di tutte le età che hanno voluto dimostrare quanto forte e indissolubile sia il legame della terra vicentina con le Penne Nere e con la nostra Patria. In quei giorni è sembrato a tutti obbligatorio esserci e anche il meteo ha baciato con un clima magnifico la nostra Adunata, rendendola davvero memorabile per tutti.

I nostri soci e le loro famiglie hanno cercato di vivere tutti i momenti caratterizzanti l'evento che poi è culminato con l'interminabile sfilata di domenica. Quella mattina, come molti, abbiamo deciso di usufruire del trasporto pubblico partendo in

treno da Thiene, in maniera tale da essere già presenti praticamente all'inizio dello sfilamento. Avevamo però anche l'obiettivo di poter vedere sfilare e, in un certo senso, "accompagnare" nel percorso il nostro ex Capogruppo e Tenente Diego Pettenon che, in carrozzina e accompagnato dalla moglie Eleonora e da un compagno di corso, è riuscito a coronare anche il grande desiderio di ritornare a sfilare all'Adunata Nazionale. Lo ha fatto, per ragioni di orario, assieme ai suoi compagni di corso Ufficiali di Artiglieria da Montagna, sfilando sotto la tribuna d'onore subito dopo quelli di Aosta. Una grandissima emozione per tutti noi vedere Diego, tanto che lo abbiamo praticamente accompagnato nell'ultimo km correndo lungo le transenne piene di persone, in maniera da poter essere presenti con lui allo scioglimento. Il tempo di congratularci e fare delle foto ed era già ora di pranzo. Nel pomeriggio, dopo un po' di riposo, abbiamo visitato la cittadella degli Alpini, dove abbiamo incontrato casualmente degli Alpini di Biella con i quali abbiamo scambiato un po' di parole. Erano sbalorditi dalla quantità di persone che la manifestazione aveva portato ed erano molto preoccupati in vista dell'anno prossimo, dato che Biella è notevolmente più piccola... Li abbiamo rincuorati ricordando quanto bella fosse stata quella di Bassano del 2008 e quindi ci siamo dati l'arrivederci tra un anno. Lentamente è arrivato anche il momento dell'ammassamento e poi... lo sappiamo tutti com'è finita: il nostro turno non arrivava mai e quando è arrivato era ormai buio! Incredibile, ma emozionante poter sfilare in una Vicenza che "accendeva le luci" e vedere ancora tanta gente presente lungo il percorso che salutava e ci ringraziava. Terminata la sfilata ci siamo recati in stazione e siamo riusciti abbastanza velocemente a salire sul treno per il ritorno a Thiene. Lungo il tragitto alcuni di noi non avevano trovato posto a sedere e, quasi per caso, ad un certo punto abbiamo scambiato alcune parole con un signore, commentando l'Adunata e il suo successo, in contrasto con quanto era successo a Rimini, dove eravamo stati attaccati dai giornalisti per la storia delle presunte molestie. Prendendo spunto da questo il signore in questione ha rivelato quanto fosse stato difficile anche per lui vivere situazioni con i riflettori della stampa puntati addosso a causa della morte del figlio... lì per lì siamo rimasti un po' senza parole ma poi lui stesso ci ha rivelato la sua identità ovvero che era il papà di Matteo Miotto, Alpino del 7° Reggimento, colpito a morte il 31/12/2010 in Afghanistan. Quasi sbalorditi per la casualità siamo stati a parlare con lui fino alla fermata di Thiene e per rispetto non stiamo a scrivere i tanti ricordi, le foto, il dolore e le emozioni di tutto quello che ci ha spontaneamente condiviso e raccontato. Possiamo solo dire che è stato davvero toccante e profondo e che ha contribuito a rendere davvero indimenticabile questa Adunata.

SONO ANDATI AVANTI

LUSIANA

Il 10 Luglio è andato avanti il nostro socio **ENRICO BUSA** di anni 49, alla moglie Veronica, alla figlia Federica e a tutti i famigliari, il gruppo Alpini di Lusiana porge le più sentite condoglianze.



il 22 aprile 2024 è mancato il socio **ABRIANI LUIGI (Bepi)** di anni 84. Era molto attaccato al nostro paese ed ai ricordi del Gruppo. Rinnoviamo le nostre condoglianze alla moglie Orracha e ai familiari.



MARSAN

Il 28 maggio è andato avanti il nostro socio simpatizzante **RENATO TASINAZZO**.

Alle figlie Sonia, Lorena, Rosella e Valentina e a tutti i familiari giungano le più sentite condoglianze da parte del gruppo alpini di Marsan.



SANTA CATERINA

Il giorno 10 luglio è mancato il nostro decano del Gruppo **GIOVANNI SCETTRO**, classe 1928.

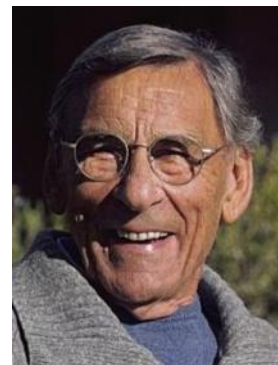
Sentite condoglianze alla moglie, ai figli e ai familiari tutti da parte del Gruppo Alpini.



VILLARASPA

Lo scorso 1° novembre 2023 il socio **ANGELO BERTI** ci ha lasciato.

Rinnoviamo le più sentite condoglianze alla moglie Vilma, alle figlie Mady e Carla e al genero Giorgio, nostro socio e da poco consigliere sezionale



LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

MAROSTICA CENTRO

il 5 marzo **STEFANO PERDONCIN** figlio del socio Antonio e il 9 maggio **ARMIDA GOTTIN** mamma del socio Gianfranco Cuman. Condoglianze alle Famiglie dei nostri iscritti.

LAVERDA

Il giorno 04 luglio 2024 è venuta a mancare **ANNA MARIA MARCHI** di anni 75, vedova Dal Sasso. Lo annunciano con profondo dolore i figli Daniele con Anna, Sonia con Mario e Romina con Luca, nostro socio alpino, la sorella Liliana, i cognati Vanni nostro consigliere, Maurizio nostro socio, Mariangela socia abbonata e parenti tutti. Condoglianze a tutta la famiglia dal gruppo Alpini di Laverda.

LAVERDA

Il 27 Maggio 2024, è venuta a mancare **ELDA POLETTO** di anni 82 socia abbonata, vedova di Livio Pivotto nostro socio andato avanti. Ne danno il triste annuncio i figli Andrea, Cinzia, Loris e Lisa, la sorella Liliana, i nipoti: Maurizio, nostro capogruppo e Nicola, consigliere e i parenti tutti. Sincere condoglianze da tutto il gruppo Alpini di Laverda.

Lunedì 27 maggio 2024, il nostro socio **TARCISIO LUCIO MARCHI** di anni 80 è andato avanti. Lo annunciano con profondo dolore la moglie Elsa, madrina del nostro gagliardetto, la figlia Grazia con Mariano, gli amati nipoti, tra cui Alessio nostro socio alpino. Le più sentite condoglianze dal gruppo Alpini di Laverda.



LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

PRADIPALDO

Lo scorso 13 Gennaio è mancata **VELIA FESTA BIANCHET**, mamma del nostro Socio Cosma Crestani.

A lui ed alla famiglia il Gruppo Alpini di Pradipaldo porge le più sentite condoglianze.

SANTA CATERINA

Il giorno 6 luglio è mancato **GUIDO DAL CORTIVO** di anni 71, cugino del nostro socio Schievano Fabio. Sentite condoglianze alla famiglia da parte del Gruppo Alpini.

VILLARASPA

Nel corso degli ultimi mesi, alcuni soci sono stati colpiti da lutti. Sono venuti a mancare:

ENEDINA MAROSO, mamma del socio Antonio Celi,

MICHELE ROSSETTI, zio del socio Fabio Lain

GIUSTINA GALVAN, mamma del socio Claudio Cecchetto.

MARIA ELISA RONZAN mamma dei nostri soci Eligio e Roberto Ramon e suocera del nostro Capogruppo Luigi Chiminello.

A tutti i soci e alle loro famiglie rinnoviamo le più condoglianze da parte del Gruppo

LE NOSTRE GIOIE

MAROSTICA CENTRO

Settembre 2023: Nella Famiglia del nostro socio alpino **GIOVANNI BERTAZZO** è arrivata una nipotina di nome **VITTORIA** per la gioia condivisa della nonna Marilena, del papà Giovanni e della mamma Beatrice a cui si aggiungono e si congratulano tutti gli amici alpini del Gruppo di Marostica.



Aprile 2024: Auguri al nostro socio alpino **SILVANO COSTENARO** classe 1934, naia a Tolmezzo nell' 8° Reggimento. la foto lo ritrae per questo 90° compleanno assieme al genero Giorgio Viero ed al nipote Daniele Pigato.



Giugno 2024: Congratulazioni al socio alpino del nostro gruppo **PIETRO CAROLLO** in arte "Piero barbieri" per la sua elezione a Consigliere comunale di Fara Vicentino, gli amici del Gruppo di Marostica Centro augurano buon lavoro al neo eletto.



CROSARA

Il nostro socio **GIOVANNI POZZA** annuncia con gioia la nascita della nipotina **MATILDE**, figlia di Davide ed Irene e sorellina di Santiago. Congratulazioni da tutto il Gruppo Alpini di Crosara!

Il 14 luglio 2024 il nostro socio **GIAMBATTISTA BATTAGLIN** (Gianni) con la moglie **RITA** Trotto hanno festeggiato con gioia il loro 50esimo anniversario di matrimonio.

Congratulazioni dal Gruppo alpini di Crosara!



MASON

La figlia di **FRANCESCO BERTACCO**, Alessandra, ci invia questa foto del papà in occasione dei suoi 90 anni portati splendidamente. Il gruppo alpini di Mason si congratula con lui.



GIOVANNI CAMPAGNOLO, figlio del socio Michele e nipote del socio Alberto ha conseguito la Laurea Magistrale in ICT for Internet and Multimedia presso l'Università degli Studi di Padova. Il Gruppo Alpini di Mason si unisce alla grande soddisfazione dei genitori, della sorella e dei nonni.





LE NOSTRE GIOIE

MASON

Il Gruppo Alpini di Mason si congratula con il proprio Capogruppo, **GIUSEPPE ZANIN**, per la Laurea Magistrale in Psicologia Sociale e delle Organizzazioni, conseguita dalla figlia **CINZIA** a Roma, presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano.



In occasione del 50° del loro matrimonio si è riunita la famiglia di **ROBERTO DELLAI** che qui vediamo con la moglie **ELPIDE MASCARELLO** e i figli Martina e Manuel. A Roberto, che è stato capogruppo degli alpini di Mason, vanno i nostri migliori auguri.



Il Gruppo Alpini di Mason porge le sue felicitazioni a **SILVIO SEGANFREDDO** che ha festeggiato ben 64 anni di matrimonio con l'amata sposa **CATERINA MICHELETTO**.



Il 17 maggio 2023 è nato **EDOARDO** Guerra, figlio di Riccardo e Arianna Azzolin. Il nonno **FRANCESCO AZZOLIN** con la nonna Sandra, condividono la gioia per la nascita del loro secondo nipotino.



Il 29 marzo 2023, all'improvviso, un mese prima del termine e con un po' di trambusto, è nato **GIOVANNI PIO** Baù, figlio di Giacomo e Laura Seganfreddo.

Il piccolo Giovanni, presente all'Adunata di Vicenza, indossa già il cappello alpino per la gioia del nonno **VIVIANO**.



MOLVENA

Il 31 gennaio 2024 è nato **ANDREA**; lo annunciano con gioia il nonno **TARCISIO (CICCIO) BATTAGLIN**, amico del nostro gruppo, e i genitori Selena e Alessandro. Il Gruppo si congratula con la famiglia per il nuovo arrivato.



VILLARASPA

Il giorno 11/03/23 è nata **GAIA** Moresco, di Samuel e Alessandra Faresin. Occhi azzurri come il nonno, nostro socio **GIUSEPPE**. A tutta la famiglia Faresin le più vive felicitazioni per il gioioso evento!



Il 15 dicembre la cicogna ha consegnato in contemporanea due fagottini: **CHIARA** e **MATTEO** Bertollo sono arrivati a riempire di gioia non solo i genitori Diego e Nadia ma anche il nostro socio **PELLEGRINO CHIMINELLO** con Pasqua, famiglia e parenti tutti. Un doppio evviva da parte del Gruppo!!



Il 29 dicembre è nata **NICOLE** Busolo di Alessandro e Chiara Seganfreddo, figlia del nostro socio **FABRIZIO** e di Antonella. Benvenuta Nicole!



Il 9 febbraio in terra australiana è nato un piccolo canguro alpino, **BRANDO RYAN** Corradin, figlio di Riccardo e Laura. Ai genitori che da poco risiedono nell'altro emisfero e alle famiglie dei nostri soci nonni **SERGIO MUNARI** e **GIANNI CORRADIN** le più sentite felicitazioni!

Il 1° di giugno la famiglia dei soci **IVO** e **TIZIANO COVOLO** festeggiano la nascita di un nuovo nipote, **EMANUELE** Cucchini, terzo figlio di Elisa. Benvenuto Emanuele dal nostro Gruppo e ai genitori, nonni e bisnonni, grandi congratulazioni ed evviva!

SARA

AUTORICAMBI E AUTOACCESSORI



CARRÈ

Via Balestri, 14
Tel. 0445 390333
info@sara-autoricambi.it

ISOLA VIC.

Via Scotte, 14
Tel. 0445 580930
isola@sara-autoricambi.it

COLCERESA

Via Fosse, 76/78
Tel. 0424 471750
colceresa@sara-autoricambi.it

VICENZA

Viale della Pace, 248F
Tel. 0444 1750250
vicenza@sara-autoricambi.it

VALDAGNO

Via E. Fermi, 33
Tel. 0445 401815
valdagno@sara-autoricambi.it

SCHIO

Viale dell'Industria, 73
Tel. 0445 671111
schio@sara-autoricambi.it